IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 303. | CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 | Martedì, 2 Novembre 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

LA POLITICA ESTERA DELL' ITALIA - 1885-87

L'on. Cappelli, che fu segretario generale del Ministero degli esteri durante il periodo, in cui quel dicastero era tenuto dal compianto conte di Robilant, invitato a dire la parola decisiva intorno alle discussioni sollevate dall'articolo del Frassati, ha diretto all'on. Ferraris Maggiorino, che la pubblica nella *Nuova Antologia*, la lettera seguente:

Onorevole amico,

Ti rivolgi a me, che ho avuto l'onore di dividere col conte di Robilant, e ciò non solo per la mia qualità di uomo politico e per la carica che occupavo, ma per le relazioni personali e la comunione d'idee che ci univa, la responsabilità del suo Ministero, e mi chiedi una parola decisiva intorno alle discussioni sollevate dall'articolo del signor Frassati, pubblicato nel tuo periodico.

La delicatezza della mia posizione mi ha fatto esitare a rispondere, ma i commenti all'articolo stesso possono riuscire così perniciosi, che credo mio dovere rompere il bilustre silenzio per ristabilire la verità.

Incomincio col confessarti che troppo affetto e troppa stima mi legarono al compianto Generale, i cui meriti eminenti l'Italia non conosce ancora, per non essere stato lietamente commosso dall'entusiasmo che il signor Frassati, in ciò d'accordo col senatore Chiala, dimostra per la memoria di lui. Ecco, mi son detto, l'alba del giorno della giustizia appare all'orizzonte. L'esito della guerra turco-greca ha aperto gli occhi anche ai ciechi, e dimostrato lo scopo vero di quel blocco tanto acremente censurato, e che certo senza il Robilant non si sarebbe fatto, ma che pure nel 1886 salvò l'onore e gl'interessi del popolo ellenico.

Dopo breve intervallo, un altro punto importante della politica di lui incomincia ad illuminarsi! Ma la luce che il Frassati ha intravisto è tutt'altro che piena: il raggio che lo guidava era troppo sottile per impedirgli di urtar nell'errore.

L' Italia prima della « Triplice »

Il conte di Robilant ha voluto la triplice prima che essa fosse conclusa. Nessuno meglio di lui sapeva che noi non solo eravamo isolati, ma eravamo da qualche anno così mal visti dai principali Gabinetti d'Europa che ciò costituiva per noi un reale pericolo. A uomo meno accorto di lui sarebbero bastati i fatti ai quali aveva assistito nel 1879. Nella visita che il principe di Bismarck fece a Vienna in quell'anno, e durante la quale fu stretta l'alleanza fra i due Imperi centrali, il solo ambasciatore da cui il cancelliere tedesco non si recò fu l'italiano. Ma vi era di peggio. Il conte Andrassy, conversando col principe, gli aveva detto che l'Austria, provocata sempre più dalla Irredenta, avrebbe potuto finire per sentirsi costretta a far la guerra all'Italia; e siccome egli si riteneva sicuro della vittoria, chiedeva se la Germania avrebbe creato ostacoli a che l'Austria riprendesse alcune delle sue antiche provincie. Il Bismarck aveva esitato un momento, poi aveva risposto: " No: l'Italia non è de' nostri amici. „ E con le stesse parole erasi il Cancelliere espresso col Nunzio che gli chiedeva se egli, in dati casi, si sarebbe opposto ad un ristabilimento, almeno parziale, del Governo temporale. Anche se tali parole, risapute dal Robilant da fonte sicura, fossero state pronunciate dal Cancelliere a doppio fine, quelle conversazioni dimostravano che in quel tempo illusioni non potevamo farci circa i sentimenti dei due Imperi verso l'Italia: quali poi fossero allora quelli della Francia, il conte di Robilant non aveva bisogno, per saperlo, dei fatti di Tunisi.

Il pensiero del di Robilant sulla Triplice:

Il continuare nell'isolamento era quindi errore gravissimo: nè per un diplomatico così chiaroveggente poteva esser dubbio con chi si dovesse andare, quando dall'isolamento fossimo usciti. La nostra alleanza con la Francia, dando forza ad illusioni di rivincita, allora tanto più vive di oggi, era estremamente pericolosa per la pace d'Europa e per la Francia stessa; pericolosissima poi per noi, che, presi tanto più a malvolere dagli Imperi centrali, avremmo potuto essere, per avvenimenti anche minimi, esposti a danno irreparabile; anche senza ricordare che alcuni dei partiti che si contendevano il potere in Francia erano a noi inconciliabilmente ostili, e che l'indirizzo di Governo ne era allora mutevole ed incerto. L'alleanza nostra coi due Imperi apriva all'incontro una lunga èra di pace ed assicurando noi, assicurava al medesimo tempo l'Europa dal pericolo di conflitti fra grandi Potenze, per allontanare i quali si era dovuto negli ultimi anni continuamente lottare. Di questi pensieri del conte di Robilant è larga traccia nella sua corrispondenza ufficiale e privata. Ma se egli voleva la triplice, non voleva che la si chiedesse da noi; e ciò non solo per quel sentimento di fierezza che in lui era vivissimo, ma perchè, se chiesta, essa non poteva riuscire quale egli la desiderava, cioè degna ed a noi completamente giovevole. Egli credeva che da parte nostra una politica savia, larga ed inspirata non a meschine ambizioni, ma ai grandi interessi d'Europa, che sono anche i nostri, dovesse preparare quell'avvenimento, e persuadere a chiederne l'attuazione a noi coloro che di noi erano più forti.

Quando il Mancini gli mandò istruzioni di fare delle *ouvertures* per un trattato coi due Imperi, poichè Bismarck aveva voluto che i primi passi fossero fatti a Vienna, il Robilant tenne per quasi un mese quelle istruzioni chiuse nel cassetto del suo tavolo, senza darvi corso, finchè il Kalnocky un giorno non gli disse: " Voi venite a parlarmi spesso, e di affari anche di non grave momento: ma ne dimenticate sempre uno di primaria importanza, del quale sappiamo che da tempo avete istruzione d'intrattenermi. „ E' quindi esatto che di quel trattato egli non era contento, perchè, iniziato a quel modo, non poteva non riuscire imperfetto; ma da ciò al non volerlo punto corre un abisso. Meglio quello che nessuno.

Quando nell'ottobre 1885 egli andò al potere, e mi volle suo segretario generale, nella prima conferenza che avemmo insieme, dopo datami comunicazione del trattato esistente, mi chiese, come era suo costume, quali fossero le mie idee se, lui ministro, il trattato venisse a scadere. Non gli tacqui i miei desiderati: tutelare non solo la integrità del territorio nostro, ma i grandi interessi d'Italia fuori d'Italia; e li indicai.

— Si vede ch'Ella è giovane — mi disse — e spera molto, forse troppo; ma qualcosa di simile otterremo sicuramente. Ciò renderà l'Italia più tranquilla, nè esporrà gli altri a troppo grave alea; mentre in ogni estremo caso, basterà far comprendere che qual dato interesse nostro è coverto dal *casus foederis*, perchè nessuno osi urtarsi contro una così imponente massa di forza, quale è quella di cui dispone la triplice.

Ciò peraltro non basta: la corazza della triplice, anche così estesa, non ci garantisce sul mare: bisognerà adunque ristabilire vincoli intimi di amicizia con l'Inghilterra, il che non a noi soli, ma a questa ed ai nostri due alleati sarà utile, fra l'una e gli altri potendo noi servire di *trait d'union*. Ciò non dobbiamo dimenticare; ma pel momento attuale dobbiamo specialmente tenere presente la prima parte del nostro còmpito e la via da seguire è questa: mostrarci poco desiderosi della rinnovazione della triplice, dicendo peraltro ben chiaro e ben alto che saremo e resteremo amici degli Imperi centrali anche senza trattati; e intanto fare una politica savia ed arditissima in tutte le questioni europee che si agiteranno, come ora in quella d'Oriente. Non domandare ispirazioni a nessuno, ma quale che sia la fase che si presenti, prendere subito posizione, mettendo peraltro tutta l'opera nostra a vantaggio dei grandi interessi di Europa.

Il desiderio intimo di tutte le Potenze mira ad una cosa principalmente, al mantenimento della pace, ed all'Italia essa è necessaria. Quando si vedrà che tutte le nostre iniziative, non mosse da meschini calcoli, ai quali in passato troppo ci siamo abbandonati, sono prese nell'interesse di tutti e tendono ad ottenere ciò che tutti, senza qualche volta poterlo dire, desiderano, gli altri saranno lieti di seguirsi e l'Italia guadagnerà in Europa una posizione morale quale mai ha avuto. Dopo un anno di questa politica, il rinnovamento dell'alleanza ci sarà chiesto, e senza sforzi otterremo quello che oggi non ci sarebbe a nessun patto concesso. Di questo proposito intimo — concluse — non una parola a nessuno, assolutamente a nessuno, prima che il momento sia giunto.

Il negoziato per la rinnovazione.

Vedi quindi, onorevole amico, che il primo pensiero del conte di Robilant, divenuto ministro, fu di rinnovare il trattato, migliorandolo: può dirsi anzi con verità che questo fu il pernio intorno al quale girò tutta la sua politica.

Quella linea di condotta fu seguita. Per due mesi l'Europa stette ad osservarci alquanto stupita: dopo, il principe di Bismarck ci invitava a far parte delle intelligenze che i tre Imperi del Nord avevano strette tra loro al riaprirsi della questione orientale e che gli altri Gabinetti europei non avevano neppur sospettate. Da quel momento il Gabinetto italiano, meno impegnato degli altri tre, dava la nota, quale che fosse la questione che si presentasse, nè mai dissenso nacque, finchè il pericolo di una grande conflagrazione esistette, cioè fino a che non furono composte le vertenze nate dalla guerra serbo-bulgara.

Nella state 1886 il conte d'Arco, incaricato d'affari di Germania, reduce da Berlino, venne a portare al conte di Robilant i saluti del principe di Bismarck, e gli espresse il desiderio che questi aveva di vederlo per intendersi intorno alla rinnovazione del trattato. Il Cancelliere scusavasi, a causa della sua età e della sua salute, del non potersi egli recare in Italia. Il ministro declinò molto gentilmente ma recisamente l'invito, parendogli un'intervista, sulla quale molti commenti si sarebbero fatti, inutile e pericolosa per le ragioni espresse nell'ultima parte della lettera al conte de Launay, che il Frassati pubblica ora.

Per ciò che concerneva la rinnovazione del trattato tenne il discorso presso a poco nei termini da me innanzi indicati. Più esplicitamente si espresse al riguardo col barone di Keudell, quando questi, tornando a Roma, gliene tenne proposito in nome del suo governo. La ragione per mantenere l'amicizia, non il trattato, era, oltre la nessuna utilità che questo ci apportava, poichè nessuno minacciava i nostri confini, ed oltre il malumore che esso destava in Francia, alla quale pur ci legano sentimenti di simpatia e di comuni interessi, anche un'altra: che la triplice, fortissima per terra, era debole per mare; e quindi, nel caso lontano, ma pur troppo possibile, di un conflitto, mentre i nostri alleati non avrebbero avute che le difficoltà di una guerra per terra quasi sicura, noi soli, potenza peninsulare, avremmo avuto danni che fin d'allora era impossibile misurare, ma che certo sarebbero stati oltre ogni dire gravissimi.

Dopo qualche tempo il principe di Bismarck, conoscitore troppo profondo degli uomini e delle cose, e persuaso che ciò che il ministro italiano diceva era vero, faceva formalmente chiedere al generale di Robilant quali condizioni desiderasse per rinnovare il trattato. Il generale le espose; ed erano quelle che nel primo colloquio con me alla Consulta aveva ritenute quasi non sperabili. Il Principe non mercanteggiò: e fece replicare che in massima egli quelle condizioni accettava; e che il conte di Robilant avesse formulato il trattato: egli avrebbe procurato di farne accogliere le clausole a Vienna.

La formola del trattato fu redatta: alcune difficoltà e non lievi furono incontrate e le trattative, segretissime, durarono alcuni mesi; ma alla fine i nostri desideri furono soddisfatti, e l'intento che ci eravamo prefissi raggiunto.

Quando il trattato era già ratificato, negli ultimi giorni del ministero Robilant, un articolo di fondo, scritto da un noto deputato giornalista in uno dei più accreditati giornali d'Italia, sosteneva essere impossibile ottenere quello che noi già avevamo ottenuto: il sig. Frassati, dopo quasi 11 anni, ripete oggi ciò che quel giornale diceva allora: " Intendi me' ch'io non ragiono. „

L' « entente » anglo-italiana.

Mentre quelle trattative delicatissime e non facili duravano, il Robilant si occupava, il che era, come ho detto, antico proposito suo, della nostra posizione marittima, che la triplice sola non era in grado di guarentire pienamente, e a tutt'uomo si adoperava non soltanto a dileguare ogni malinteso fra l'Inghilterra e noi, ma anche, coadiuvato in ciò potentemente dal principe di Bismarck e da alcuni augusti personaggi, a stringere con quel paese, col quale mai, dopo il tempo di Cesare, l'Italia è stata in conflitto, una *entente cordiale* (non una convenzione nè un trattato) per la vicendevole tutela della nostra posizione nel Mediterraneo, sulla base dello *statu quo*.

I disegni dello statista italiano, quando la loro attuazione cominciò a sembrare possibile, furono indicati alla Camera nostra il 28 novembre 1886: essi erano realizzati quattro mesi dopo, quando cadde.

Nel giorno in cui lasciava il Ministero, il Generale, con quella effusione di vecchio soldato che gli era propria, mi rivolse queste parole: " Caro Cappelli, abbiamo avuto molti dispiaceri, anzi molti e grandi dolori, ma possiamo esser contenti: lasciamo l'Italia apprezzata all'estero come non lo fu mai, e sicura come in una botte di ferro. „

Da tutto ciò che ho detto, vedrai, caro Ferraris, in che il Frassati abbia ragione, in che abbia torto, senza che io stia ad esaminare per filo e per segno tutto il suo articolo. Il conte di Robilant aveva la mente troppo comprensiva per dimenticare la terra pel mare, o questo per quella. Conosceva troppo profondamente i bisogni del suo paese e insieme le idee le aspirazioni ed anche i pregiudizi dei diversi Gabinetti d'Europa, ed aveva ingegno troppo lucido e mano troppo abile, per non saper conciliare gli uni con gli altri quando aveva la direzione suprema della politica.

Le lettere di lui che il Frassati riporta ti diverranno dunque chiare, se porrai ben mente alla loro data. Esse fan parte di un grande e complesso disegno lungamente maturato; e, come sempre in casi simili, esaminandole da solo, si attribuiscono all'uomo che le scrisse propositi e scopi addirittura opposti a quelli che egli realmente ebbe, e si traggono da esse conseguenze assolutamente contrarie ai divisamenti di lui.

La triplice è un trattato forse di nuovo genere, un genere altamente moderno e civile: non è senon un vero e proprio patto di amicizia fra Stati che non vogliono turbare la pace o la quiete di nessuno; ma non vogliono esser turbati nell'interno loro svolgimento e nei loro grandi interessi esterni. Questo carattere essa ha più spiccatamente e meglio assunto nel suo primo rinnovamento.

Trattati simili non sono certo eterni, perchè nulla vi ha di eterno in questo mondo; ma non si fanno cessare per leggerezza o per capriccio, nè per proseguire larve di ambizioni vaghe o morbosi desiderii di un meglio fantastico. Tutti gli svariati calcoli di vantaggi da conseguire, sciogliendosi da uno e legandosi ad un altro, sono, caro Ferraris, pericolose esercitazioni di quella alchimia diplomatica che tanto dispiaceva al povero Robilant.

Triplice e Duplice.

Se allato alla triplice esiste oggi la duplice, nulla è mutato; se mutamento vi è, esso è in meglio. L'Italia, che non è e non deve essere un'ambiziosa inquieta ed inquietante, non può non allietarsene. I patti della duplice non possono essere ispirati da sentimenti sostanzialmente diversi da quelli della triplice: credere il contrario sarebbe, a mio avviso, non apprezzare in modo esatto il carattere del giovane Imperatore di Russia e le reali tendenze della Francia d'oggi. Appartenere ad un gruppo di Potenze legate da patti simili, soddisfacendo un amor proprio ben giustificato, rende più sicuri, e perciò scema, nei rapporti internazionali, la irrequietudine, il sospetto, l'acredine. Il trovarsi accanto un alleato significa avere un consigliere ed un moderatore, il che rende più difficili quei colpi di testa, che costituiscono il pericolo più grave per la pace e per la civiltà del mondo.

Gradisca i miei amichevoli saluti.

Tuo
Raffaele Cappelli.

Dunque l'on. Cappelli, che per la sua posizione ufficiale e per le sue relazioni personali doveva pur conoscere il pensiero dell'on. Di Robilant, ci dice:

1. che egli non è stato mai contrario alla triplice alleanza, la quale ha giudicato sempre vantaggiosa alla causa della pace in genere ed all'Italia in specie;

2. che egli non ha mai pensato di non rinnovare, alla scadenza, il trattato, perchè anzi la sua rinnovazione fu il suo pensiero primo, venendo al governo, ma ha sempre inteso che, mutate le condizioni, sotto l'influenza delle quali il trattato era stato concluso nel 1882, dovessero anche mutare in meglio per noi i patti;

3. che egli ha ottenuto questo miglioramento, al quale aveva lavorato quietamente e tenacemente, senza menarne vanto, mentre ai più di coloro che erano addentro alla cosa, pareva una illusione lo sperarlo soltanto;

4. finalmente, che, di pari passo con la rinnovazione della triplice, ha condotto il negoziato con l'Inghilterra per una intima *entente* tra i due paesi e che anche questo negoziato, malgrado la mancanza di trattati o convenzioni scritte, approdò secondo i desideri e gli interessi dell'Italia.

L'on. Cappelli nell'ultima parte della sua lettera esprime l'opinione nulla essere sostanzialmente mutato per la costituzione della duplice, alla quale egli rifiutasi di dare carattere e propositi guerreschi.

E' la risposta indiretta data al Frassati, il quale nella costituzione della duplice vedeva il principio della fine della triplice — ed è la risposta che ha il maggior consenso in Italia e fuori d'Italia.

Politica e Diplomazia

Zanzibar — Il Sultano è ammalato di resipola, ma non vi è pericolo immediato.

Odessa — La Banca commerciale della Russia meridionale che ha un sopraintendente governativo apre delle succursali a Sofia e in altre città bulgare.

Londra, 1 — La Regina e la principessa Beatrice lascieranno Balmoral pel Castello di Windsor il 12 corrente.

Berlino — Il *Reichsanzeiger* pubblica una ordinanza reale che concede al principe di Bismarck duca di Lauemburg il permesso di portare le insegne dell'Ordine di prima classe della Casa reale del Siam, come pure le stelle del primo Ordine di Etiopia che gli sono state conferite.

Berlino, 1 — Il conte Lanza, ambasciatore italiano, è ritornato definitivamente alla capitale.

Londra — Sir Edmund Monson, ambasciatore inglese a Parigi, è giunto qui e si tratterrà qualche giorno.

Parigi, 1 — Sono giunti il principe e la principessa Valdemaro di Danimarca per passare qualche tempo presso il duca e la duchessa di Chartres.

Vienna — E' morto a 91 anni il più vecchio generale dell'esercito austriaco, il Feld-maresciallo luogotenente barone Steilfred Rathenitz. Era entrato nell'esercito nel 1820.

(S) **Pietroburgo**, 1 — Lo Czar e la Czarina sono giunti da Darmstadt.

Ancora della visita Goluchowski

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, 30. — Il *Correspondenz Bureau* comunica ai giornali viennesi, con dispaccio da Roma, che, secondo il *Popolo Romano*, la visita del conte Goluchowski a Monza non avrà menomamente carattere politico. In questi circoli politici dicesi che bisogna accettare l'affermazione del *Popolo* (supposto che la traduzione ne sia stata esatta) *cum grano salis*.

In ogni caso l'opinione pubblica a Vienna attribuisce alla visita un significato politico; con ciò non intendo di dire che ad essa si attribuisca un obbietto determinato od il carattere di una dimostrazione; ma neppure puossi negare che questa visita marcherà il valore che nell'Austria-Ungheria si dà alla intimità delle relazioni con l'Italia.

La *Neue Freie Presse* rileva l'importanza politica di questo primo incontro del conte Goluchowski col Re Umberto e col marchese di Rudinì ed aggiunge che il viaggio di Monza potrebbe essere, forse, considerato una continuazione della visita di Amburgo, una seconda tappa sulla via del consolidamento della triplice alleanza.

Il *Pester Lloyd* dice che la visita del conte Goluchowski a Monza viene molto opportunamente a paralizzare i commenti che gli avversari della triplice aggiunsero ad una vecchia lettera scritta durante una disposizione passeggera di animo con un dato scopo.

Il giornale succennato non vuole architettare un nesso fra il viaggio del nostro ministro e la pubblicazione della *Nuova Antologia*.

Sarebbe assurdo tanto più che è un fatto che la visita del conte Goluchowski fu concordata alcune settimane addietro, cioè prima della pubblicazione Frassati.

Ma ciononostante, dice il *Pester Lloyd*, è un caso fortunato che l'intervista di Monza abbia luogo mentre la posizione dell'Italia nella Triplice è tanto discussa da quelli che hanno sempre voluto staccare l'Italia da quell'alleanza.

A quanto pare non è ancora definitivamente stabilito da chi sarà accompagnato il conte Goluchowski. Ma in ogni caso è certo che il consigliere di sezione, signor di Merey, che accompagna il ministro in tutti i suoi viaggi all'estero, lo seguirà pure a Monza.

I proventi delle dogane

Le dogane nell'ottobre testè spirato hanno gettato L. 20,600,000, ossia L. 200,000 in più del gettito dell'ottobre 1896.

Dal 1. luglio al 31 ottobre 1897 si sono incassate L. 79,300,000, contro L. 81,000,000 incassate nel corrispondente periodo 1896 — differenza in meno L. 1,700,000, che sarà largamente ripianata nel corso dell'esercizio dalla maggiore introduzione delle granaglie.

COSE D'ORIENTE

I negoziati e la frontiera.
(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 1, ore 21,30. — Si ha da Costantinopoli che i delegati turchi pei negoziati di pace dichiararono al ministro Maurocordato che qualora i delegati greci non accettino i paragrafi dei preliminari relativi alle capitolazioni, la Porta domanderà l'arbitrato delle potenze.

D'altra parte si annunzia che nella Commissione degli addetti militari delle potenze per la fissazione della nuova frontiera, esistono grandi screzi. Gli addetti dell'Austria-Ungheria e della Germania insistono acciocchè venga aggiudicato alla Turchia un grande triangolo presso Nezaros.

Germania e Turchia.

Berlino, 30 ottobre. — Il signor von Marschall, nuovo ambasciatore a Costantinopoli, conserva il titolo di Segretario di Stato, provvisoriamente destinato ad altro ufficio e gli è stato conferito, secondo la relativa comunicazione nel *Reichsanzeiger*, il titolo di eccellenza.

In attesa del suo imminente arrivo sul Bosforo, la stampa di colà gli dedica lunghi e favorevolissimi articoli. Soprattutto il giornale ufficioso *Sabay* rileva il carattere di vera intimità dato ai rapporti con la Turchia da Guglielmo II che riconosce in essa un indispensabile fattore di pace e l'unico Stato europeo che come la Germania non agogni ingrandimenti territoriali.

Il giornale aggiunge che Guglielmo II è convinto dell'amore di pace di Abdul Hamid e le molte prove di sincera amicizia che egli ha dato al Sultano, sono state il massimo conforto di questo nelle tante amarezze degli ultimi due anni.

Va notato che la politica dell'Imperatore Guglielmo di fronte alla Turchia qui è generalmente apprezzata, poichè la Germania ne ha grande utile commerciale e morale.

L'insegnamento secondario

Abbiamo fissato la nostra attenzione sopra una relazione presentata alla Camera francese a nome della Commissione del bilancio per la parte che riguarda i crediti per l'istruzione secondaria del ministero della istruzione pubblica, perchè i fatti che risultano da quella relazione si avverano anche fra noi, e sarebbe desiderabile che fossero anche in Italia rivelati con eguale franchezza.

In questa relazione si constata anzitutto una diminuzione nella popolazione scolastica dei licei e dei collegi dello Stato.

Al primo maggio del 1896 queste due specie di istituzioni noveravano insieme 85,514 allievi dei quali 33,357 erano interni e 52,157 esterni.

Al 1. maggio 1897 il totale è disceso a 84,839 che comprende 32,678 interni e 52,161 esterni.

Come si vede la diminuzione si verifica interamente negli interni, ed ha luogo tanto a Parigi che in provincia.

Ma a Parigi il numero degli esterni ha aumentato in guisa da compensare circa la diminuzione dei pensionati — mentre in provincia la diminuzione si è manifestata tanto sugli interni quanto sugli esterni.

La relazione non parla dei risultati ottenuti al riaprirsi delle scuole nell'ottobre 1897, ma dalle notizie che se ne hanno per altre vie risulterebbe che le nuove iscrizioni non hanno compensato la diminuzione avvenuta nell'anno precedente, e che piuttosto l'hanno accresciuta.

L'insegnamento laico libero dal maggio 1896 al maggio 1897 ha veduto, esso pure, diminuire il numero dei propri allievi che da 13599 è disceso a 12813.

Mentre però gli istituti di insegnamento laico pubblico e privato vedevano indebolire la loro clientela, è andata rinforzandosi quella delle Istituzioni Ecclesiastiche le quali dal maggio 1896 al maggio 1897 hanno visto il numero dei loro allievi salire da 80243 a 84569.

Così queste istituzioni hanno guadagnato 3682 allievi, e questo aumento figura specialmente nel numero degli interni i quali entrano per due terzi nel totale.

Da ciò si deduce che non è il regime del collegio che perde favore nelle famiglie, ma solo quello del collegio laico, mentre quello delle case religiose ha tutte le loro preferenze.

Per affermare questo fatto basta il considerare che negli stabilimenti laici l'effettivo degli interni rappresenta appena i due quinti del totale — mentre negli stabilimenti diretti da religiosi la proporzione è inversa e gli esterni rappresentano appena un terzo degli iscritti.

Da questa statistica risulta chiaro che in Francia più della metà della popolazione scolastica fa capo a scuole che sono dirette da ecclesiastici.

Questo è certamente un fatto che avrebbe sorpreso assai le precedenti generazioni se qualcheduno lo avesse potuto loro predire.

Qualcheduno vorrebbe che lo Stato riconquistasse il terreno perduto, ed arrestasse questa corrente funesta con provvedimenti energici e radicali.

La questione è grave assai, ma è fuori di contestazione che una situazione simile deve preoccupare seriamente quegli uomini politici che hanno la direzione dell'Istruzione nazionale.

Il programma del Reichstag

Ci scrivono da **Berlino**:

L'imminente sessione essendo l'ultima della legislatura, avrà tutta la vivacità d'una campagna elettorale preliminare.

Le principali questioni all'ordine del giorno sono anzitutto la riforma della procedura militare, l'aumento della flotta, la costruzione di ferrovie e l'acquisto di territori in Africa, nonchè il divieto del diritto di coalizzarsi alle associazioni politiche, a meno che il governo non ne proponesse spontaneamente, come dicesi, la revoca; e il prolungamento delle sovvenzioni ai piroscafi per l'Oriente, se il governo si deciderà a domandarlo.

La Società della Nuova Guinea insiste perchè il governo rilevi i di lei territori, il Reichstag finirebbe coll'acconsentirvi, ma trova esorbitante l'indennità pretesa dalla Società.

In quanto alla costruzione di ferrovie nell'Africa Orientale le notizie son molto contraddittorie. Invece il governo ne ha già cominciata la costruzione nell'Africa Occidentale, senza il consenso del Parlamento, trovando quei lavori il migliore mezzo di sovvenire ai grandi bisogni causati colà dall'infierire della peste bovina.

La sessione precedente lasciò in sospeso la revisione delle leggi sulla assicurazione obbligatoria degli operai e lavoranti in genere, ma il governo non insisterà, gli screzi sui punti essenziali sembrando irreconciliabili e il cambiamento di persone nella direzione di questa importantissima gestione, avendo piuttosto complicato che semplificato la questione. E' stato proposto di contentarsi dei punti meno contrastati del progetto di revisione, ma il ministro dell'interno von Boetticher vi s'è opposto.

Finalmente, è quasi certo che il governo presenterà un progetto di revisione della legge sui fallimenti e della procedura civile.

La questione del Niger

(S) **Londra**, 1 — Il *Times* ha da Parigi che se l'Inghilterra e la Francia non si accorderanno riguardo la questione dell'Africa occidentale, chiederanno l'arbitrato dell'Imperatore Francesco Giuseppe.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 1, ore 18. — La stampa di Londra e di Parigi discute con calma sulla questione del Niger.

E' probabile che si evitino complicazioni.

Però la questione di diritto è molto imbarazzante.

La procedura penale militare in Germania

Berlino, 30 ottobre — Il ritorno del principe di Hohenlohe a Berlino ha rimesso all'ordine del giorno la questione del suo ritiro.

Per decidersi attenderebbe soltanto che il Bundesrath deliberi se il progetto di riforma della procedura penale militare debba presentarsi al Reichstag durante l'imminente sessione o no; decisione che sarà di pubblica ragione tra una quindicina di giorni.

Il principe Hohenlohe avrebbe dichiarato in una conversazione politica con un Sovrano confederato: Non posso e non voglio ripresentarmi al Reichstag a mani vuote.

Le recenti visite del principe Hohenlohe a diverse Corti della Germania del Sud si riferirebbero infatti a questa questione.

La stampa conservatrice affetta di credere che il Cancelliere si trovi al suo posto al Reichstag anche durante la prossima sessione, poichè presentando il progetto di legge al Bundesrath egli ha mantenuto l'impegno preso solennemente di adoprarsi alla riforma. La stampa d'opposizione sostiene invece che egli s'impegnò non ad avviare, ma a compiere la riforma.

Giornali moderati, ben informati e diffusi, l'*Hannoverischer Courier* per esempio, sostengono, finalmente, che la riforma, causa di tutte queste dicerie e contraddizioni, è bella e spacciata.

Dogane americane

Ci siamo occupati recentemente nei giornali dei rigori della nostra dogana al confine francese e delle lungaggini che talvolta hanno fatto perdere la coincidenza ai viaggiatori.

Ma questi rigori e queste lungaggini sono un nulla in confronto di quello che ora si pratica in America in esecuzione della legge Dingley ed a carico dei viaggiatori che hanno traversato l'Atlantico.

Gli americani non sono contenti di impedire col mezzo di dazi proibitivi la importazione commerciale dei prodotti europei, ma pretendono di ridurre al più stretto necessario i bagagli dei viaggiatori.

Ogni viaggiatore ha diritto di introdurre in franchigia solamente un bagaglio del valore di 100 dollari — al di là di questa somma ogni effetto viene considerato come una merce e sottoposto ai rigori del dazio.

Questa misura è già arbitraria perchè trattandosi di un lungo viaggio non è necessario di essere un miliardario per portare con sè un bagaglio di un valore superiore a 500 lire nostre.

Ma questo arbitrio non è nulla in confronto delle vessazioni cui dà luogo l'applicazione della nuova legge.

A quanto scrive il *Times* i negozianti americani mantengono a bordo dei piroscafi delle spie e bisogna quindi diffidare delle proprie parole e andar cauti per le indiscrezioni delle persone di servizio.

All'arrivo dei vapori questi sono presi d'assalto dalle barche dei doganieri, i quali salgono a bordo e si installano specialmente nel salone della prima classe, e là, eretto un ufficio a capo della tavola comune, cominciano dal fare l'appello dei viaggiatori.

E non basta che rivolgano loro un interrogatorio minuto, ma li obbligano a rispondere per iscritto a diverse questioni che sono stampate in un modulo preparato.

Qui cominciano le difficoltà e le discussioni sul prezzo degli effetti, e sul loro stato, e se qualcheduno perde la pazienza corre rischio di essere sottoposto a vessazioni supplementari.

Terminato l'interrogatorio i bagagli vengono calati nei docks, e messi in tanti gruppi quanti sono i viaggiatori.

Ivi gli Ispettori li visitano a uno a uno minutamente e li controllano in base alle dichiarazioni.

Se si considera che a bordo dei grandi vapori transatlantici viaggiano ordinariamente da 200 a 350 persone in prima classe e che queste portano circa 2000 colli di bagaglio è facile il dedurre quale dovrà essere la durata di questa operazione.

Secondo il *Times* occorrono pel disimpegno di queste formalità molte ore, che sono una vera noia e talvolta un tormento per i viaggiatori che hanno fatto un tragitto marittimo che ha durato parecchi giorni.

Gli Stati Uniti ci chiudono le porte

E' sorto da parecchio tempo negli Stati Uniti d'America un forte movimento nell'opinione pubblica, decisamente contrario alla immigrazione; anzi si è costituita una lega che si propone di restringerla in tutti i modi. La cosa ci interessa troppo da vicino perchè la dobbiamo lasciar passare sotto silenzio.

Crediamo quindi interessante riassumere un articolo pubblicato nel fascicolo d'ottobre della *North American Review*, dal sig. Prescott, segretario della lega suddetta.

L'autore arriva a queste conclusioni:

1. Se gli immigranti non sono a desiderarsi per ragioni sociali e politiche, il semplice guadagno economico che risulta dall'aumento del numero di lavoratori mal destri è di poca importanza.

2. Anche se ciò non fosse, gli S. U. potrebbero rifornirsi di operai coll'aumento naturale della popolazione indigena.

3. L'immigrazione di gente di un basso livello intellettuale tende ad arrestare i progressi di coloro che già sono nel paese.

4. L'immigrazione punto desiderabile è quella di persone prive di risorse, tanto di danaro che di capacità di persone ignoranti, con tendenze criminali, che sono contrarie alla vita campestre e vengono ad agglomerarsi nella città; che conducono vita misera e non hanno ambizione di migliorarla e che non hanno interessi permanenti nel paese.

5. Vi è parallelismo stretto fra l'ignoranza e le altre qualità negative che non rendono desiderabile l'immigrazione.

Date queste premesse si propone un esame che escluda preventivamente gli elementi pericolosi e non assimilabili. Si esigerebbe quindi una prova di educazione rudimentale, indispensabile in una democrazia, facendo passare a ciascun emigrante un esame; non riuscendo idonei le porte degli Stati Uniti resterebbero inesorabilmente chiuse.

Queste, in breve, le conclusioni della lega. Passiamo ai fatti.

L'immigrazione durante i dieci anni 1880-90 si è elevata a 5,246,613 persone, ossia a più del 35 0[0 dell'immigrazione totale 1820-1890. La popolazione degli S. U. è aumentata in un anno soltanto dell'uno per cento. La media dell'immigrazione nel periodo 1886-1895 è stata di 435,000 persone l'anno.

Nulla vi è di straordinario nel fatto che il numero degli immigranti nel 1896 è disceso sotto la media, e sarà anche minore quest'anno.

Vi è sempre stato un rapporto stretto fra il numero degli immigranti e lo stato generale degli affari negli S. U. La situazione degli affari negli ultimi quattro anni è dunque la causa della diminuzione della immigrazione, e l'atto del 1893, relativo all'immigrazione, che fu una semplice misura amministrativa, vi ha certo contribuito.

Prima del 1870, tre quarti degli immigranti provenivano dalla Gran Brettagna, dalla Germania, dalla Francia e dalla Scandinavia. Nel 1880 questi paesi non fornivano più che i tre quinti della immigrazione totale, e nel 1896 i due quinti soltanto.

D'altra parte i paesi del sud e dell'est dell'Europa, cioè l'Austria-Ungheria, l'Italia, la Pologna e la Russia, che nel 1869 fornivano meno di un centesimo della immigrazione totale degli S. U., ne fornivano un decimo nel 1880 e più della metà nel 1896.

Si è dunque prodotto un profondo mutamento nelle nazionalità degli immigranti.

Ora gli immigranti sono spesso un onere per gli S. U. Nel 1890 vi erano 80,000 persone d'origine straniera nelle carceri, manicomi e case di carità. Prendendo un numero eguale di indigeni e di stranieri, si trova che questi forniscono una volta e mezzo più di delinquenti, due volte e un terzo di pazzi e tre volte più di poveri che non gli indigeni.

Dopo ciò il sig. Prescott ricerca da quali paesi provengono specialmente quei cattivi elementi, allo scopo, dice lui, di sceverare il grano dal loglio.

Prendendo a base un rapporto sulle carceri del Massachusetts, l'autore constata la progressione seguente dei delinquenti esteri a seconda delle varie nazionalità. secondo questi calcoli la Germania ne fornisce 3.6 per mille; la Scandinavia 5.1; la Scozia 5.8; la Francia 6.1; l'Irlanda 7.1; l'Inghilterra 7.2; la Russia 7.9; l'Austria 10.4; l'Ungheria 15.4; la Pologna 16.0; l'Italia 18.2.

Così prendendo ad esame gli immigranti analfabeti constata che la loro percentuale nel 1896 è stata di meno di 2 per la Scandinavia, di 3 per la Germania, di 5 per l'Inghilterra, di 6 per la Scozia, di 7 per l'Irlanda, di 26 per la Grecia, di 41 per la Russia, di 45 per l'Austria-Ungheria, di 55 per l'Italia e di 78 pel Portogallo. Meno male che anche qui non siamo gli ultimi!

Inoltre gli immigranti che provengono dalla Germania, Inghilterra, Francia e Svezia, portano in generale un peculio da 18 a 37 dollari a testa, mentre quelli provenienti dall'Austria, dall'Ungheria, dalla Russia, dalla Polognia e dall'Italia non portano nulla o quasi nulla.

Inoltre i nuovi immigranti hanno una spiccata tendenza a stabilirsi nelle città litoranee anzichè imitare i loro predecessori che andavano ad occupare le immense regioni dell'ovest. Così avviene che mentre nelle grandi città trovasi soltanto il 20 per cento di norvegiani e il 40 per cento d'inglesi, si trova invece il 57 per cento di polacchi e di russi e quasi il 60 per cento di italiani.

In seguito quindi a queste e ad altre considerazioni che omettiamo per brevità, il segretario della lega per restringere l'immigrazione propone l'esame accennato sopra.

Quello che però risulta chiaro e lampante dal complesso di questo articolo, è che in esso sono presi specialmente di mira gli italiani. — Non neghiamo che una parte della nostra emigrazione agli S. U. specialmente quella proveniente dall'Italia Meridionale, non giustifichi gli appunti, mossi dal signor Prescott; anzi i nostri consoli l'hanno talora dipinta a colori anche più foschi. — Ma da ciò al mettere al bando tutta l'emigrazione italiana e chiuderle addirittura le porte in faccia, ci corre, — Se l'idea dell'esame però dovesse prevalere, non dovremmo dolercene; poichè dopo tutto non è punto piacevole e decoroso per noi di essere rappresentati in un paese civile come l'America del Nord, da suonatori ambulanti, da cenciaiuli e da mendichi... per tacere il peggio.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Rapallo, 1 — Si è già costituita una nuova società edilizia, *Pro Rapallo*, che si prefigge di spingere alacremente il compimento dei lavori di abbellimento della città.

Livorno, 1 — Un dispaccio giunto ieri al generale Ricciotti Garibaldi recava gravissime notizie sulle condizioni di salute di Manlio. Migliorava, come già annunziammo, quando ha subito una forte ricaduta.

Pozzuoli, 31 — Verso le ore 13,30 di ieri, il direttore del giornale *L'operaio*; Vincenzo Granito, fu aggredito sulla pubblica via da uno sconosciuto che col calcio del fucile lo ferì tre volte alla testa.

La P. S. indaga.

Napoli, 31 — Stamane verso le 10, in piazza Cavour, dopo breve disputa, il negoziante Salvatore Russo esplodeva vari colpi di revolver contro il commerciante Pasquale Giordano, ferendolo gravemente.

Il feritore fu arrestato. Il ferito in grave stato fu condotto ai Pellegrini.

La causa sembra doversi ricercare in gelosia di donne.

Treviso, 1. — Su proposta del sindaco di Follina cav. Prandini, il Municipio ha per acclamazione deliberato di murare una lapide sulla casa ove nacque il compianto ed illustre mons. Jacopo Bernardi.

Novara, 31. — La Società Filarmonica ha bandito un concorso per l'erezione di una lapide commemorativa del maestro Cagnoni, l'autore di *Papà Martin*.

Sassari, 31. — In località di Monteratu una banda di dodici armati assalì la casa dei possidenti fratelli Giannasi, i quali si difesero accanitamente. Uno di essi durante il conflitto uccise per errore con una fucilata un servo. I malfattori asportarono oggetti di valore per 800 lire. Credesi che qualcuno degli aggressori sia ferito.

Foggia, 1. — Un incendio scoppiò nella fabbrica di cera e saponi Alesi. Si sospetta che l'autore dell'incendio sia un operaio licenziato, certo Menanni, che venne arrestato. La fabbrica era assicurata.

Aquila, 31 — Il collettore esattoriale del vicino paese di Sasso è scomparso portando seco la somma di lire 3000 che doveva depositare in Aquila.

Bologna, 1 — E' morto Carlo Keletnsky di Presburgo (Ungheria) che fece parte come ufficiale nella legione ungherese e combattè per il brigantaggio. Egli aveva preferito rimanere in Italia. Era impiegato da 32 anni nel municipio di Bologna.

Palermo, 1 — Finalmente è stato firmato il contratto tra il municipio e l'impresa per la conduttura dell'acqua di Scillato. Sono stati pagati in vaglia alla Banca d'Italia tutti i 4 milioni e mezzo e gli interessi stabiliti nel contratto.

Lucca, 1. — Ieri si presentavano sette individui avanti la caserma dei carabinieri reali e con minaccie pretendevano fosse rilasciato in libertà certo Lenzi Dario, poco prima arrestato per mandato di cattura.

Ne risultò che cinque dei rivoltosi vennero arrestati.

Firenze, 1. — Iersera nel Comune di Pelago, Mei Enrico, contadino, colto da improvvisa alienazione mentale, uccideva a colpi di scure il proprio padre Agostino, di anni 68. L'Enrico fu arrestato.

Nicastro, 1. — In Nicastro, per futili motivi, De Vito Pietro, colla complicità di Cevola Luigi, esplose un colpo di rivoltella contro Bevilacqua Felice, che cessava di vivere. Il De Vito fu arrestato.

Pesaro, 1. — La notte scorsa incendiossi in Pergola la chiesa di S. Biagio di Regio Patronato, risentendo il Demanio un danno di circa L. 10 mila per la distruzione dell'altare maggiore.

Genova, 1, — Stanotte, alle 22, alla Certosa di Rivarolo. per precedenti rancori insorse una rissa fra Cadenasso Angelo e Roncallo Carlo, Raviola Castruccio e Coppi Silvio. Nella colluttazione rimasero tutti feriti di coltello e bastone.

Il Raviola Castruccio morì quasi subito.

Sono in pericolo Coppi Silvio e Cadenasso Angelo. Gli autori e i complici del reato sono stati arrestati.

Il tramvia Iseo-Rovato-Chiari

(S) **Iseo** 1. — Venne oggi inaugurato il tramvia a vapore Iseo-Rovato-Chiari.

Il treno inaugurale è giunto alle ore 15.30 cogli on. Zanardelli, Bonardi e Morandi, il Prefetto comm. Minervini e le altre autorità che furono ricevuti dal Comitato locale, dalle rappresentanze di molti comuni limitrofi e da grande folla.

L'on. Zanardelli fu molto festeggiato.

Si formò tosto il corteo che si recò nel locale delle scuole dove ha luogo un banchetto di 200 coperti.

Il paese è imbandierato e festante. Il tempo è splendido.

(S) **Iseo**, 1. — Il banchetto dato in occasione dell'inaugurazione del tramvia a vapore Iseo-Rovato-Chiari è riuscito animato e cordialissimo.

Al levar delle mense parlarono applauditi il sindaco d'Iseo, il sotto-segretario di Stato, on. Bonardi, Rossetti, presidente della Società tramviaria ed altri.

In fine si alzò l'on. Zanardelli, che fra ripetuti e fragorosi applausi pronunziò un discorso, inneggiando alla prosperità delle nostre valli e dell'industria italiana.

Il paese è animatissimo; le vie illuminate sono percorse dalla musica.

Il discorso dell'on. Zanardelli.

(S) **Iseo**, 1 — Ecco il sunto del discorso pronunziato dall'on. Zanardelli all'odierno banchetto per l'inaugurazione del tramvia Iseo-Rovato-Chiari.

L'on. Zanardelli ringrazia Rovato ed Iseo delle festose accoglienze e l'on. Bonardi delle generose parole, assicurandolo che soltanto a virtù propria, egli deve un posto nel quale può rendere segnalati servigi al paese.

Si compiace di vedere qui accorsi numerosi cittadini da ambedue le sponde del lago, dai colli, dal grande piano che verdeggia fra l'Oglio ed il Mella e dalla vastissima valle che si stende fra il Sabino e le terre trentine. Applaude agli iniziatori di questo tramvia poichè le tramvie partecipano a quei vantaggi di regolarità, di precisione, di celerità e di frequenza che rendono le strade ferrate un grande strumento di scambio e di lavoro, un vincolo ed un veicolo d'influenze civili per produrre e muovere e quindi le forze produttive del paese sono grandemente accresciute da queste rapide vie di comunicazione, le quali ponendo ovunque i prodotti presso i consumatori costituiscono di una grande regione un vasto ed unico mercato.

Si augura che presto la strada ferrata possa toccare i centri manifatturieri del lago, ravvivare la grande valle dell'Oglio, la quale è la sola fra le importanti valli alpine che sia priva ancora di questo grande strumento di pubblicità e di utilità che è la strada ferrata.

Quanto sia grande inferiorità per una contrada la mancanza di strada ferrata lo dimostra il confronto fra la valle Sabia e la valle Camonica perchè una che ha a suo servizio la tramvia e la ferrovia vide il Chiese animare uno dei più grandi opifici d'Italia, la ferriera di Bovarno ed altri molti stabilimenti industriali di seta, di lana e di cotone e la valle Camonica invece tre volte più vasta e così ricca di forze motrici vide chiudersi anche le officine, un tempo fiorenti.

Zanardelli finisce col proporre un brindisi a tutte le terre che dal Tonale a Ponte Viso l'Oglio abbella ed arricchisce; ad Iseo lieta ed esemplare di civile concordia, a tutte le industriose cittadinanze qui rappresentate, le quali nel culto delle tradizioni patriottiche, nella votazione alle idee liberali nel geloso rispetto del diritto nazionale assicurano che qui le fazioni parricide non prevarranno giammai.

Il discorso dell'on. Zanardelli fu spesso interrotto e salutato in fine da calorosi applausi.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato ha emesso il suo parere sui seguenti affari:

Progetto dell'Adriatica pei lavori di ampliamento della stazione di Rifredi sulla Firenze-Pistoia. L. 72,000.

Id. id. relativo all'impianto del servizio merci a piccola velocità nella stazione di Tocco Castiglione sulla Pescara-Aquila, L. 33,916,50 escluso il materiale metallico d'armamento e l'importo delle espropriazioni per le quali dovrà essere approvata agli effetti della dichiaraz. di pubblica utilità.

Proposta id. per la sistemazione del torrente Lamone presso la stazione di Crespino della Faenza-Firenze. L. 301,000 da approvarsi anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità.

Transazione a definizione della vertenza Tibertini causata per danni derivanti alla sua villa dalla fabbrica di mattonelle nella staz. ferroviaria di Bologna.

Approvazione anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità del progetto della Mediterranea per la ricostruzione del muro di difesa sulla destra del rio Tagliata presso il ponte al km. 12,394 della Moretta-Saluzzo.

Atto di transazione coll'Impresa Zuretti circa maggior compensi in dipendenza dell'esecuzione delle opere di difesa al ponte sul torrente Varaita al chil. 22,553,70 della Airasca-Cavallermaggiore.

Id. concordato dall'Amministrazione dell'Adriatica allo scopo di troncare una lite promossa da alcuni proprietari che si pretendono danneggiati dall'allargamento di un manufatto sulla Orte-Foligno.

Atti di collaudo e di liquidazione finale dei lavori eseguiti dall'Impresa Carratù pel ponte definitivo sul torrente San Marco nella Castellamare di Stabia-Porto.

Progetto della Mediterranea per l'appalto, mediante gara a licitazione privata, fra ditte nazionali, della fornitura di rotaie di scambi e di intersezioni, occorrenti per l'ampliamento della stazione di Cuneo, in dipendenza dell'innesto nella medesima della Cuneo-Saluzzo. Importo presunto Lire 24,536,72. L'appalto è diviso in due lotti, cioè: 1. lotto: provvista di 56 rotaie del modello n. 2, del peso totale approssimativo di kg. 13,290; 2. lotto: fornitura di 14 scambi semplici e di uno scambio doppio inglese.

Il *Comitato Superiore* ha dato parere sui seguenti affari:

Proposta della Adriatica per definire in via amichevole, [illegible] la divergenza insorta colla Impresa Tuveroni Giuseppe circa la liquidazione dei lavori dalla medesima eseguiti per la dotazione della Bologna-Pistoia, in corrispondenza allo imbocco Pistoia della galleria detta della Ravina al km. 84,401 da Bologna.

Rete Adriatica. — Progetti, contratti e preventivi di spesa sottoposti alla approvazione governativa:

Proposta per difendere la Treviso-Belluno contro il torrente Aurich, in corrispondenza della trincea di Villaga, fra i km. 53,260 e 53,760, da approvarsi anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità. L. 23,200.

Id. per la riparazione dei guasti e per il ricambio dei chiodi nelle tavole metalliche esistenti lungo il tronco Ferrara-Ravenna della Ferrara-Rimini. L. 22,300.

Id. per costruire due case cantoniere ai km. 20,565 e 29,003 della Ferrara-Ravenna-Rimini. L. 19,600.

Nuova proposta per la costruzione di una scogliera a difesa della Treviso-Belluno contro il fiume Piave fra i chilometri 32,185 e 32,485. L. 41,000. Da approvarsi anche agli effetti della legge sulle espropriazioni.

Id. id. per difendere la Udine-Pontebba contro la caduta di massi fra i km. 57,785 e 57,965 mediante un tratto di galleria artificiale fra i km. 57,828,81 e 57,899,81 e due tratti di muro paramassi fra i kilom. 57,785, 57,828,81, 57,899,81 e 07,965. L. 99,000. Id. id.

Contratto colla Società anonima stabilimento metallurgico di Piombino per la fornitura di N. 39,000 chiavarde di ferro del peso complessivo di kg. 32,176 circa.

Id. id. con Filippo Tassara e figli di Voltri per la fornitura di numero 43,000 arpioni ordinari del peso compl. di km. 17,200 circa, di N. 13,000 arpioni speciali del peso compl. di kg. 6110 circa e di N. 100,000 arpioni ordinari del peso compl. di kg. 40,000 circa.

Id. id. con Luigi Rizzi di Modena per l'appalto della fornitura e posa in opera della pensilina metallica per la copertura del marciapiede interno attiguo al F. V. della staz. di Lecce.

Id. id. con Betti Guido per provvedere alla sistemazione con volti in muratura di ponti sul torrente Serra ai km. 116, 563,45; 119, 165,95; 119, 554,90; 119, 894,15; 120, 025,50 e 120, 384,95 da Roma della Orte e Falconara.

Rete Mediterranea. — Progetti, contratti e preventivi di spesa sottoposti all'approvazione ministeriale:

Progetto per l'impianto del secondo binario sul ponte Sesia fra Vercelli e Borgo Vercelli sulla Torino-Milano L. 300,000.

Nuovo progetto per la costruzione di un ponte definitivo sul torrent l'olcevera alla progr. 0.8701,000 della Sampierdarena-Confine francese, con impalcatura metallica per un binario a tre luci con pile in muratura e fondazioni ad aria compressa, compresa la completa ricostituzione della spalla verso Sampierdarena con sottopassaggio. L. 361,000.

Contratto colla Union des Gas di Milano per la cessione di n. 40 carri aperti a sponde alte a due carrelli della portata di 30 tonnellate.

Id. coll'ing. Breda e C. di Milano per la cessione di un carro aperto a sponde alte a due carrelli della portata di 30 tonnellate, costruito per proprio conto.

Borse di pratica commerciale

Sotto la presidenza del sen. Boccardo, la Commissione permanente per le borse di pratica commerciale all'estero, riunitasi negli scorsi giorni, udì la relazione sul risultato del primo concorso, che riuscì favorevole ai signori Marcenaro, Ravaioli e Straniero, allievi delle scuole superiori di commercio di Genova, Venezia e Bari, e prese in esame il rendiconto presentato dal Ministero, dal quale risulta il fondo disponibile per le borse essere al 30 settembre scorso di L. 56,931,36.

La Commissione, nominato ad unanimità a proprio vice-presidente il cav. Rey, della Camera di commercio di Roma, adottò varie deliberazioni circa il conferimento delle borse e degli assegni nel prossimo anno e stabilì che il nuovo concorso sia aperto per 5 borse all'estero (piazze della Cina, del Giappone, dell'America centrale, dell'Australia e degli Stati Uniti) e 3 assegni all'estero.

Commercio e Colonie

Serbia e Italia.

Il primo posto negli scambi commerciali colla Serbia è tenuto dall'Austria-Ungheria, che vi contribuisce pel 57.51 0[0 sul totale di L. 103,677,866 (1896).

L'Italia, secondo i dati raccolti dal cav. Bollati, r. incaricato d'affari a Belgrado, rappresenta 1.49 0[0 del totale, però ha sorpassato nel 1896 l'importazione russa.

In complesso, l'importazione dei prodotti italiani in Serbia si è elevata alla cifra di 498,559 din. contro 397,249 nel 1895, segnando quindi un aumento di din. 101,310.

Essa ha avuto per oggetto quasi tutte le categorie di articoli contemplati nella tariffa generale serba, ciò che dimostra come i nostri esportatori facciano lodevoli tentativi in tutti i rami per aprirsi anche quel mercato.

Predominano però i coloniali e prodotti del mezzogiorno, la canapa e il cotone, le confezioni e mercerie, i medicinali, gli olii, i grassi ed i vini.

A questi progressi, benchè ancora molto modesti, ha influito l'agenzia commerciale di Belgrado, ma molto rimane ancora da fare.

Molto si potrebbe avvantaggiare specialmente nelle bevande, nei mobili in legno, ricercatissimi, e nella carta.

Fra l'Italia e la Corsica.

Secondo le statistiche ufficiali pubblicate dalla direzione generale delle Dogane francesi, nel 1896 le merci italiane importate in Corsica, ammontarono ad un valore di L. 1,212,186 e le merci esportate dalla Corsica in Italia a L. 3,057,602.

Nelle importazioni figurano principalmente il bestiame per L. 397,263, i formaggi chilogr. 122,416 per L. 161,037; la crusca L. 90,113; i tessuti, passamani e nastri di cotone per L. 59,185; i cereali (grani e farine) per L. 55,337; i cordami L. 43,135; le uova di pollame L. 23,523 ed altri generi vari per quantità e valori minori.

Nelle esportazioni tiene il primo posto il legname L. 926,333; poi le frutta candite L. 520,214; i marroni e castagne L. 343,268; le semenze, le frutta da tavola, i pesci, le pelli greggie ecc. per un valore complessivo di oltre un milione.

Terremoto a Costantinopoli.

(S) **Costantinopoli**, 1. — Alle ore 4,30 pom. vi fu una forte scossa di terremoto della durata di tre secondi.

ARCHEOLOGIA

Un'iscrizione cufica a Gerusalemme.

All'*Académie des Inscriptions*, il signor Clermont-Ganneau ha dato un'interessante lettura di un'antichissima iscrizione in magnifici caratteri cufici, recentemente scoperta a Gerusalemme, a qualche centinaio di metri all'est della chiesa del Santo Sepolcro.

E' un documento di primo ordine per rischiarare la questione così dibattuta dei diversi santuari fabbricati da Costantino e dalla sua madre Elena, sul sito tradizionale della Passione.

Il sig. Clermont-Ganneau infatti ha ritrovato in una cronaca araba d'Eustachio, la prova che nel X secolo dell'èra volgare i musulmani si erano impadroniti d'una parte del vestibolo e della scalinata della grande basilica di Costantino, per edificarvi una moschea, che chiamarono moschea d'Omar, sotto pretesto che il califfo Omar aveva fatto in questo luogo la preghiera rituale dal culto musulmano.

Questa moschea è nominata nell'iscrizione, interdicendo ai cristiani in termini perentori l'accesso del nuovo santuario musulmano, creato a spese di quello cristiano.

Il blocco, sul quale è fissata questa iscrizione, fa parte integrante del muro orientale della basilica costantiniana.

Un sarcofago romano a Worms.

In presenza del professor Virchow si sono fatti degli scavi nella necropoli romana presso Worms e si è trovato un sarcofago di pietra con entro uno scheletro femminile avvolto nel gesso. Accanto allo scheletro vi erano una bella anfora di vetro col manico a treccia, una fiala pura di vetro di forma strana e un vaso con due anse di terra sigillata.

Statue romane in Francia.

Nel corso superiore della Garonna e precisamente nel villaggio Martres-Tolosanes sono state rinvenute 17 statue romane. In quel luogo un secolo addietro si fecero diversi scavi importanti. Ora una frana ha portato alla scoperta della grotta che conteneva le 17 statue, molti bassorilievi ed altri oggetti artistici. Nella stessa località poi si sono trovate altre statue, cioè una di Marte, una di Minerva, una di Adone e un bellissimo busto femminile.

L'Album delle Associazioni al Re

Come abbiamo detto, nella circostanza dell'attentato alla vita del Re, si costituì in Roma un Comitato composto dei rappresentanti di varie Associazioni romane onde promuovere fra le consorelle di Italia un *album* da presentare a Sua Maestà per lo scampato pericolo.

Il Comitato, che ha la sede in *via Panetteria p. 1*, è composto dei signori:

Presidente: colonnello Palangola ing. Federico.

Vice-Pres.: signora Giovannelli Teresa e prof. Bernardi Gustavo.

Cassiere: Fornari Crispino — *Contabile:* signorina Gabriella Ferretti.

Segretari: prof. Oliver Edmondo, Serrao Rodolfo.

Membri: signora M. Compaire, sigg. Escalar P., Trubiani S., maggiori cav. Coppi P. A., Contreras Bueno, Levi L., signori Sagnelli F., cav. C. Zucco, ten. Mariani P., Caroselli C., Alesi A., Bonanni E., Trevisan E., Uberto A.

Molte Società avendo aderito ed offerto per l'*album*, il Comitato pubblica ora per nostro mezzo la seguente quarta

Nota di sottoscrizione.

		L.	c.
	Totale precedente L.	1091	80
Zerbolò (Pavia)	Soc. M. S. Operaia	2	
Castelletto Sezzolo	» artisti ed operai	3	03
Castelfranco Emilia	» reduci P. B. e Esercito	1	
Bologna	» M. S. fra i sott'uff. RR. CC.	5	
Roma	» fra gli uscieri l'oste e Telegr.	2	
Madonna di Campagna (Torino)	» operaia femminile M. S. di M.na di Campagna e Lucento	5	
S. Arc. di Romagna	» del tiro a segno nazionale	3	
Carsoli (Aquila)	» » »	2	
Ficulle (Perugia)	» » »	1	
Soave	» dei lavoratori	5	
Città di Castello	» dei falegnami	2	
Gubbio	» del tiro a segno nazionale	5	
Montepulciano	» operaia M. S.	2	
Assisi (Perugia)	» operaia femminile	3	
Cavarzere (Venezia)	» operaia mandamentale	2	
Roma	» degli ufficiali pensionati	10	
Orcia (Siena)	» fratellanza militare	1	
Medolla (Modena)	» operaia	5	
Lucca	» militari congedati	5	
Roma	Cancelleria della Corte d'app. e segreteria Proc. Gener. del Re	25	
Carignano	Soc. tiro a segno nazionale	1	
»	» operaia di M. S.	1	
»	» filarmonica la Vecchia	1	
»	Circolo sociale Carignano	1	
Pisa	Soc. operaia delle Fornacette	2	50
Montefalco	» M. S. fra gli artisti	5	
Marte (Pisa)	» operaia	5	
Castiglion del Lago	» operaia M. S.	2	
Campo S. Pietro	» magistrale	3	
Roma	» piemontesi, liguri e sardi	5	
Urbania	» reduci patrie battaglie	0	50
Roma	» la Croce d'Oro	2	
»	» calabri residenti in Roma	1	
Imola	» reduci patrie battaglie	3	15
Roma	» sempre avanti Savoia	5	50
»	Comizio veterani 1848-49	5	
	Hanno inoltre aderito dall'estero le seguenti Società e Colonie italiane:		
Vienna	Circolo Italia	20	
Memphis Zenn	Soc. giardinieri italiani	7	35
Biserta (R. di Tunisi)	Colonia italiana	4	50
Ribeirao Preto (Bras.)	Soc. operaia ital. M. S. e benefic.	20	
Paysandu (Uruguay)	» italiana unione e benevolenza	20	
	Totale L.	1296	33

N.B. - La presente pubblicazione serve di ricevuta alle Associazioni aderenti.

Teatri ed Arte

Drammatica — Venezia in prima linea.

La signora Duse, al Rossini, esordirà con *Magda*; Novelli, al Goldoni, con la *Bisbetica domata*. Vi resteranno appena cinque o sei giorni ciascuno, col massimo imbarazzo del pubblico, che non saprà chi andare ad udire, se l'olimpico Ermete o la diva Eleonora.

— Ai Filodrammatici di Milano è stato rappresentato un nuovo lavoro di C. Bertolazzi, che, se non ha ottenuto pieno successo, ha conseguito però esito assai lusinghiero: la scena si svolge nel retrobottega di una farmacia, e dal *Retrobottega* appunto prende titolo.

Il signor Carlo, che ha cinquant'anni, poca salute e una figlia ventenne. Giulia, ha ripreso moglie in una donnina di ventitrè anni, Lina, vivace, attiva, vigorosa, la quale, costretta a vegetare tra i barattoli, diventa velenosa e sdegnosa con tutti e contro tutti, fuorchè contro il giovane di negozio, certo Cesare, ragazzaccio assai pratico, che, sedotta la padrona, cerca ottenere le grazie della padroncina. Una delle due: morto Carlo, o ne sposerà la figlia, o ne sposerà la vedova: in ogni caso, diventerà erede della farmacia.

Ma un fattorino da lui perseguitato lo tradisce e lo rivela: Carlo, conosciuta la tresca, lo percuote e lo caccia; quindi, affranto nel cuore, muore egli stesso. E Cesare, richiamato da Lina, entra in casa da padrone, tanto che Giulia se ne va, disgustata e derubata.

La commedia non manca di difetti, ma rivela un talento drammatico di prim'ordine; i caratteri sono forti, bene studiati e precisi; il dialogo sicuro e parco. In generale i critici sono benevoli al lavoro; ma si sono dimenticati di due cose: prima, che rassomiglia come due goccie d'acqua alla *Città di Roma* del Rovetta; secondo, che l'art. 753 del Codice civile ne rende assurda la conclusione.

— Nemmeno al *Piccinni* di Bari, nonostante la buona esecuzione della compagnia Fantecchi-Colonnello, lo *Spiritismo* del Sardou ha avuto fortuna.

Il critico del *Corriere delle Puglie* non ci metta molti spiccioli e scrive subito: " Se si volesse dire " che *Spiritismo*, *Tosca*, o altri lavori del Sardou " siano veramente opere d'arte, sarebbe un'asser" zione semplicemente stolta. „ Bel complimento per chi ha scritta e firmata quest'asserzione.

Poi, continua, dicendo che " *Spiritismo* è molto inferiore all'abilità dell'autore „ e fa sapere che il primo atto è " molto insipido „ con un finale " macabro che ha la virtù di far ridere „ mentre la pretende a tragico; che il secondo " vale... meno „ e che il terzo è qualcosa come " il saito mortale. „

Non c'è che dire: i critici della provincia hanno pochi peli sulla lingua; e quel pubblico finirà per dar lezioni a certo pubblico di certi politeama di certe città grandi... nella storia antica.

— Al Goldoni di Venezia, *Battaglia di farfalle* di Ermanno Sudermann non è piaciuta: i quattro atti sono stati ascoltati, senza un segno di disapprovazione, è vero, ma anche senza il me[n]omo tentativo di applauso.

Quelle ragazze che cercano marito, ad ogni costo e con ogni modo, sono alquanto stucchevoli e molto noiose... e la pretendono a geniali; ed è la commedia più amena che il Sudermann abbia scritta!

Figurarsi che narcotico pesante deve essere il suo *Giovanni Battista*, tragedia grave e solenne.

A proposito, l'imperatore, tra il sì e il no, ha sospeso ogni decisione, per il permesso di rappresentarla, sino a dopo le feste di Natale.

Lirica. — Dunque, definitivamente, al Pagliano di Firenze sarà eseguita l'opera, anzi la serie delle *Scene romantiche e guerresche*, che il maestro Marco Anzoletti ha scritto col titolo *Militza*.

La scena si svolge in un paese d'attualità, il Montenegro; e mentre ferve una guerra tremenda, Giorgio, capo montenegrino, sta prendendo coi suoi più fidi seguaci le opportune disposizioni per scacciare il nemico, del quale spera di poter fare una splendida frittata, facendo ruzzolare sovr'esso i detriti delle natie montagne. Sopraggiunge un prigioniero catturato mentre stava spiando l'accampamento. Si chiama Hassan ed è un turco... greco; combatte per la mezza-luna, benchè nato sotto il cielo dell'Ellade. Il guaio si è che un certo Vladimiro, colui che ha arrestato Hassan, è innamorato di Militza figlia di Giorgio; mentre Militza ed Hassan — appena si vedono — si riconoscono reciprocamente come... gl'ideali veduti in sogno dall'uno e dall'altra. Vladimiro giura di vendicarsi. Hassan, riserbato ad un supplizio atroce, viene provvisoriamente ed imprudentemente lasciato in custodia... a Militza, mentre i montenegrini vanno a batterai. Ne segue, naturalmente, che dopo un duetto di amore, Militza scioglie i ceppi di Hassan e scappa con lui. Nell'epilogo, dopo uno scambio d'impertinenze fra il condottiero turco e il parlamentario montenegrino, ha luogo la battaglia che finisce collo schiacciamento dei turchi fra lo scoppio delle mine preparate ai loro danni. Fra quella scena di morte e di desolazione, si aggirano due figure stanche, spossate: Militza ed Hassan, il venuti per darsi un ultimo, funereo bacio, suggello d'un amore infelice. Sopraggiunge Vladimiro, lo sprezzato e spregevole Vladimiro. L'occasione di vendicarsi non potrebbe esser migliore; e Vladimiro con una pugnalata ammazza prima Hassan e subito dopo Militza, la quale non domanda di meglio che di morire sul cadavere dell'amante.

Il libretto è... così. Dal maestro Anzoletti, violinista egregio, compositore di eccellenti saggi classici, aspettiamo una musica assai migliore.

Un nuovo teatro. — Massafiscaglia è un paese italiano nelle vicinanze di Migliaro, e il signor Rodolfo Pandolfi di Codigoro è una egregia persona afflitta da qualche milione: ciò spiega perchè il Pandolfi abbia regalato a Massafiscaglia un bel teatro.

L'inaugurazione è stata fatta ieri, con la *Favorita*, diretta dal maestro Alberani, ed eseguita dalla signorina Busi, e dai signori Cavare e Baracchi. Il successo è stato enorme.

E dopo il teatro, il generoso signor Pandolfi è stato accompagnato a casa, tra il suono della Marcia Reale, al lume delle torcie a vento, e i gridi di evviva.

Manoscritti inediti di Michelangelo. — Il *Lancet* dice che il dottor A. M. Berger ha trovato, nella Biblioteca Vaticana (Codice Vaticano 3.211) una collezione di prescrizioni e ordinazioni per curare varie affezioni degli occhi, scritte di carattere di Michelangelo, il quale le ebbe probabilmente da qualche amico medico e per servirsene per proprio uso.

Si sa, infatti, che il grande scultore morì quasi cieco.

Il dottor Berger ha pubblicato i manoscritti nell'originale italiano con alcune annotazioni in tedesco.

Sembra che finora fossero inediti quantunque Pierre de Nolhac ne faccia menzione come un'aggiunta alle poesie manoscritte di Michelangelo.

Palazzo di Giustizia

Il processo Pierantoni.

Oggi, Giuseppe Pierantoni comparirà innanzi ai giurati delle Assisie, imputato di omicidio in persona di Eva Cattermole Mancini, l'infelice scrittrice più nota sotto lo pseudonimo di *Contessa Lara*.

L'accusa sarà sostenuta dal Sostituto Procuratore Generale cav. Cavalli; la parte civile dall'avv. cav. Paglia, che si è associato l'on. Rosano, la difesa dall'on. Barzilai.

I testimoni sono circa sessanta.

Ancora Dreyfus.

Servizio speciale del Popolo Romano.

Parigi, 1. ore 13,15 — E' probabile che la questione dell'ex-capitano Dreyfus sia portata dinanzi alla Camera.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI', 2 novembre — Comm. dei defunti.

Leva il Sole alle ore 6.45 a. — Tramonta alle 5.2 s.
Leva la Luna alle ore 1.43 s. — Tramonta alle —.—

BOLLETTINO METEORICO

1 novembre

Europa pressione 776 Amburgo, 737 Haparanda, 748 Arcangelo. Italia 24 ore, barometro diminuito specialmente Centro fino tre mill; temperatura ancora diminuita, nebbie Nord e versante adriatico. Stamane cielo nebbioso o nuvoloso Nord e versante adriatico, quasi sereno altrove.

Barometro 771 Milano, Roma, Palermo, Potenza, Ancona, Venezia; 770 Cagliari, Malta, Lecce, 769 Sassari. Probabilità venti deboli a freschi settentrionali Nord, intorno levante altrove, cielo vario.

Rebus-Monoverbo

Spiegazione del Passatempo precedente:

O-SI-CE

STATO CIVILE

MATRIMONI del 30 OTTOBRE

Aloiso Raffaele, meccanico, con Di Laura Giulia
Barbarotti Pio, ebanista, con Del Moro Zelinda
Bellincampi Alberto, commesso, con Antonucci Agnese
Bettazzi Zeferino con Maraviglia Silvia
Bolasco Ettore, impiegato, con Delcinque Emilia
Bonacci Tullio, pittore, con Agostini Augusto
Calabrò Giuseppe, medico, con Sforza Domenica Anatoli.
Catalutti Decio, litografo, con Colocci Giulia
Campone schi Luigi, portiere, con Consolini Colomba
Chersoni Antonio, portiere, con Consolini Colomba
Cirimbella Rodolfo, materassaio, con Viltori Elvira
Contini Enrico, gassista con Marmelli Amelia
Moriconi Paolo, impiegato, con Galli Maria
Folietti Pietro, commesso, Bonacci Osiride
Galeassi Roberto, falegname, con Foffi Adele
Lombardi Felice, cocchiere, con Rosati Maria
Lotti Mariano, calzolaio, con Profili Preziosa
March Giovenale, commesso, con Paoloni Angela
Monghini Giuseppe, materassaio, con Giovannini Fermina
Nazziconi Augusto, calzolaio, con Zucchero Matilde
Pancalli Roberto, impiegato, con Gregori Ines
Pardi Raffaele, possidente, con Polidori Antonia
Parri Alfredo, sarto, con Valletta Elvira
Perfetti Lodovico, scalpellino, con Perotti Elvira
Petrucci Luigi, impiegato, con Berardi Angelina
Rischi Giuseppe, vignarolo, con Emiliani Paolina
Rossi Guido, impiegato, con Pocobelli Iginia
Salvatori Antonio, commerciante, con Biondi Lisiade
Scialotti Angelo, inserviente, con Elisea Elettra.

Nati e morti denunziati nel giorno 28 ottobre.
Nati 17.
Morti 21 dei quali 7 sotto i 7 anni.

MORTI

Fratini Zelinda di Vitaliano, Roma, 19, nubile
Discipio Concetta fu Isaia, Francavilla, 64, nubile
Ranzi Antonia fu Cristoforo, Cave. 77, vedova
Agostini Giuseppe di Bernardino, Tivoli, 30, celibe
Giannucci Terenzio fu Giuseppe, Rimini, 70, celibe
Roscitti Pasquale fu Domenico, Paterno, 37, coniug.
Lizzani Vincenzo fu Antonio, Roma, 30, celibe
Ceccarelli Angelo di Prospero, Anticoli, 32, celibe
Agostini Marco fu Luigi, Norcia, 24, coniug.
Valsecchi Maria fu Lorenzo, Fara, 65, coniug.
Levi Moisè fu Salomone, Chieri, 66, coniug.
Marconi Michelina fu Angelo, Sinigallia, 83, vedova
De Dominicis Vincenza fu David, Roma, 65, nubile
Gentilini Antonio, Grottaferrata, 28, coniug.

Domenica 31 ottobre, alle ore 17, è mancato ai vivi improvvisamente

l'ing. cav. LUIGI BIOLCHINI

professore nella R. Università di Roma, lasciando nel pianto e nel lutto la famiglia, i parenti e quanti lo conobbero,

Sia pace all'anima sua!

Si pregano gli amici ad accompagnarne la salma, partendo dalla abitazione in via del Vantaggio n. 1, oggi martedì alle 3 pom.

La presente serva da partecipazione.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Genio militare Roma. - 16 novembre - Costruzione di una casa per uso alloggi presso il Polverificio di Fontana Liri. Prez. L. 20,000.

Provincia di Modena. - 15 novembre - Manutenzione strada provinciale delle Radici in monte km. 37.778 dal 1898-1902. Annue L. 26,672.

Comune di Sutri. - 8 novembre - Affitto novennale del Bosco di Monte Calvi e Postuse per L. 9600.

Deputazione provinciale di Modena. - 15 novembre - Manutenzione della strada Vignola-Zocca e Rocca-Ferretti km. 23,206 (1898-1902). Annue L. 23,065.

CRONAC[A]

Temperatura [...] rio del Collegio Rom[ano] [...] — massimo: 15,7 — [...]

Vaticano — [...]

Il dì dei mo[rti] [...] Campo Verano ha co[...]

[...]

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 15,7 — minimo 4,5.

Vaticano — Ieri, festa di Ognissanti, il Papa celebrò la messa nella sua cappella privata innanzi a varie persone italiane e straniere.

Il dì dei morti. — Il pellegrinaggio a Campo Verano ha cominciato fin da ieri mattina.

Persone di ogni grado sociale percorrevano silenziose, con corone di fiori, la via che conduce al Cimitero.

Oh la religione delle tombe è antica quanto il mondo! Tutto può cadere e trasformarsi nei più strani ravvolgimenti: essa sola rimane intatta e trionfatrice.

La famiglia trova nei sepolcri la indissolubilità della propria compagine. Un popolo vi trova il ricordo delle proprie glorie più sfolgoranti, la perennità della propria tradizione!

Neppure i meno creduli sanno sottrarsi al fascino misterioso di quest'ora e negare fede a una specie di arcana corrispondenza tra il mondo dei vivi e quello dei morti!

Nel pomeriggio specialmente la folla era imponente. Nel grande stradone fuori la porta S. Lorenzo la circolazione era difficile: carrozze e tramways portavano migliaia e migliaia di visitatori.

Oggi il pellegrinaggio continuerà e sarà anche più numeroso.

E' questo un giorno mestissimo e soave insieme perchè ci richiama più vivamente alla memoria quei tanti che ci resero col loro affetto meno ingrata e pesante questa misera vita.

I funerali dell'on. Trompeo — Ieri alle 4 1/2 ebbe luogo il trasporto funebre della salma dell'on. Pietro Paolo Trompeo.

Intervennero alla pietosa cerimonia, oltre ai nipoti avv. Eugenio e tenente Giuseppe fratelli Trompeo, il colonnello dei RR. Carabinieri cav. Enrico Cantano specialmente delegato dal Sindaco cav. Sella a rappresentare la città di Biella, gli on. Lanzara e Chiala, il barone De Riseis in rappresentanza della Camera dei deputati, il comm. Biffoli, il comm. Vandetto, il prof. Massuero, il cav. Sassi, l'avv. Calvo, Vincenzo Lombardi ed una numerosa rappresentanza della colonia biellese, tra cui notammo gli ingegneri fratelli Rosazza ed il cav. Boggio.

Molte e belle corone di parenti ed amici adornavano il carro fiancheggiato dagli uscieri e valletti della Camera dei deputati in grande uniforme con torcie.

La salma, dopo l'assoluzione alla parrocchia di S. Andrea delle Fratte, venne accompagnata alla stazione diretta al Santuario di Oropa.

All'Ambasciata di Germania. — Il sig. von Bülow, ministro degli esteri di Prussia e già ambasciatore di Germania presso il Quirinale, a causa della morte del fratello, parte oggi per Francoforte, donde ritornerà fra qualche giorno a Roma per le visite di commiato.

L'Istituto Sabino — Annunziammo già come dal comm. Morelli, R. Commissario per l'Istituto Sabino, nell'insediare la nuova amministrazione venne presentata una dettagliata relazione sulla propria gestione.

Avendo preso in esame la suddetta relazione, è giustizia constatare che in questo ultimo periodo lo svolgimento graduale dei vari servizi diede risultati quasi insperati: nelle spese non obbligatorie si ebbe un'economia di ben 5733 lire negli ultimi sei mesi dell'esercizio 1895-96, a confronto col semestre precedente, gestito dalla passata amministrazione. Talchè l'esercizio si potè chiudere con un avanzo di cassa di ben 6200 lire, mentre si prevedeva un *deficit* non indifferente, e per farvi fronte, la cessata amministrazione aveva già deliberato di porre mano al vecchio fondo di riserva.

Non meno confortanti furono i risultati dell'esercizio 1896-97. Mercè la rigorosa amministrazione delle entrate e le economie introdotte nelle spese, non solo si son potuti fronteggiare tutti gli impegni obbligatori e non obbligatori; non solo si sono potute erogare in pensioni ben 24,150 lire; ma si è potuto anche pensare al fondo di riserva, destinandovi la cospicua somma di lire 3000 che oggi si trovano disponibili per quelle spese straordinarie di riparazione al palazzo ormai divenute urgenti e indispensabili.

Quanto alle riforme statutorie per esse si è potuto rendere più agevole l'andamento dell'amministrazione e la sorveglianza dei giovani pensionati, disponendo che uno almeno dei consiglieri di ciascun mandamento abbia la propria residenza in Roma. All'effetto della tutela sono meglio definiti e regolati i rapporti fra l'Istituto e le autorità superiori. Ma specialmente importanti sono le riforme introdotte ad assicurare fuori di ogni gara di interessi locali, la destinazione utile delle borse di studio, scopo precipuo della benefica istituzione. A chi voglia godere del beneficio il nuovo statuto dimanda le prove e le garanzie maggiori di intelligenza e di seria preparazione.

In complesso quindi c'è tanto da essere soddisfatti.

R. Università. — Ieri ha cessato di vivere in Roma Luigi Biolchini, professore ordinario di algebra nella nostra Università.

Il prof. Biolchini — che da oltre 30 anni insegnava nella nostra Università — per la sua coltura e per i suoi modi cortesi godeva larghissime simpatie.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi alle 15 partendo dalla casa dell'estinto, in via del Vantaggio 2.

Lavori ferroviari. — La Società Mediterranea ha sottoposto all'approvazione governativa due convenzioni colla Ditta Baldasserini Giovanni relative alla fornitura di ghiaia dalla cava situata al chil. 19,570 della linea Roma-Pisa.

La Società Adriatica ha sottoposto la nuova proposta per l'intervia dei binari di corsa nella stazione di Laterina sulla ferrovia Roma-Firenze con un preventivo di lire 3000.

Con recente D. M. il R. Ispettorato delle Strade ferrate ha approvato un preventivo di 2750 lire per provvedere alla rifazione dei danni causati dall'uragano della notte del 9 al 10 gennaio 1896 in alcuni fabbricati fra le stazioni di Aquiro e Maddaloni lungo la linea Roma-Napoli.

Il teatrino all'Esedra — La sezione filodrammatica della Società fra gli impiegati civili, ogni domenica sera dà piacevolissimi trattenimenti nei propri locali che sono quelli bellissimi già occupati dal Caffè Concerto all'Esedra di Termini.

Un pubblico scelto nel quale sempre le belle signore e signorine sono in maggioranza, si riunisce nella vasta sala.

Ieri sera i filodrammatici hanno rappresentato egregiamente *L'onorevole Campodarsego*, sotto l'abile direzione del cav. De Gioannini, che sostenne brillantemente la parte del conte Ambrogio. Tutti gli altri bravi dilettanti hanno assai bene coadiuvato il direttore, riscuotendo al fine di ogni atto meritati ed unanimi applausi.

Domenica prossima i dilettanti rappresenteranno il *Ferreol*.

Pubblica assistenza Stella d'Italia — Ieri l'altro, sotto la presidenza del dott. cav. Pinto, commissario per le sezioni di provincia, la sezione filiale di Castelgandolfo, riunita in assemblea nella sala comunale concessa gratuitamente dall'egregio sindaco sig. Enrico Costa, elesse, rinnovando le cariche biennali a norma del vigente statuto, a suo presidente il sig. Silvestro Marazzi, consigliere comunale, a segretario il sig. Parapetti Carlo, confermando a comandante il cav. Achille Gigante, e a direttore sanitario il dottor Enrico Sbordoni, medico condotto.

Questa sezione, fondata il 15 novembre 1891, ha reso importanti servizi, notevole quello di salvataggio nel terremoto di Civita Lavinia nel gennaio 1892, emulando degnamente le altre sezioni sorelle create e militanti sotto la bandiera della Pubblica assistenza Stella d'Italia di Roma.

L'orologio di piazza Colonna si fermò ieri sera alle 17,50.

Chiavettaro all'erta!

Sequestro. — Anche ieri sera la R. Procura di Roma ordinò il sequestro dell'*Avanti!* per un articolo intitolato: *Cosa s'insegna in carcere*.

Per Mentana. — La Presidenza della Società dei Reduci, avverte che la commemorazione del trentesimo anniversario della battaglia di Mentana avrà luogo domenica prossima.

Pertanto le Associazioni tutte, militari, liberali e operaie sono invitate a volere intervenire con la loro bandiera, affinchè la commemorazione riesca solenne, avvertendole che, non essendo stato chiesto alle Amministrazioni ferroviarie nessuno speciale ribasso, ciascuno si dovrà provvedere del biglietto festivo di andata e ritorno Roma-Monterotondo.

La partenza è fissata per le ore 9,40.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati del 31 Ottobre 1897.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U.	Usciti Guar. D.	Usciti Morti U.	Usciti Morti D.	Usciti Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	507	12	519	19		19	29	2	4	—	35	493	10	503
S. Antonio	159	216	375	1	2	3	1	3	1	—	5	158	215	373
S.ta Gallia	149	—	149	—	—	—	—	—	—	—	—	149	—	149
S. Giovanni	—	425	425	—	13	13	—	25	—	3	28	—	410	410
S. Giacomo	152	117	269	7	4	11	17	5	—	—	22	142	116	258
Consolaz.	57	21	78	4		4	6	2	—	—	8	55	19	74
S. Gallicano	64	111	175	1	—	1	2	2	—	—	4	63	109	172
	1088	902	1990	32	19	51	55	39	5	3	102	1060	879	1939

Omicidio in provincia — Per gelosia di mestiere, in Senne, Caponi Agostino d'anni 46, calderaio del paese, con due colpi di pietra sulla testa uccideva Davide Giuseppe, d'anni 36, suo compagno di lavoro.

L'omicida venne arrestato dai carabinieri.

Cavalieri d'industria — In via della Scrofa 29, piano 2, da vario tempo si era aperto un ufficio per la pubblicazione del periodico *Illustrazione degli ordini equestri*, del quale se ne pubblicarono 16 dispense.

A nome della Ditta A. Bossi e G. Benvenuti, fu quindi fondata una Banca di Beneficenza Nazionale per piccoli mutui ipotecari.

Per mezzo d'inserzioni su i giornali, i promotori della Banca riuscirono a carpire varie cauzioni.

La questura trovò che c'era del losco e il Bossi prof. Vittorio d'anni 61, da Pavia, e suo figlio Alessandro d'anni 25, da Torino, furono arrestati.

I danneggiati ascendono a circa 25.

Biglietti falsi — Il fruttivendolo Lilli Pietro, d'anni 40, e Morsini Lodovico, d'anni 35, da Norcia, vennero arrestati perchè tentavano di spendere un biglietto falso da lire 10.

Caduta — In via Buonarroti il pubblicista Mammoli Tito, d'anni 46, da Forlì, cadde da una scala a piuoli e si lussò il piede sinistro.

Ne avrà per un mese.

Arresto — La sezione di P. S. di Sant'Eustachio ha arrestato Pilone Nazzareno, d'anni 34, da Rieti, cocchiere, quale sospetto autore del grave ferimento in persona dello stallino Forti Giulio, d'anni 20, da Schiavi, avvenuto la notte scorsa in via della Stelletta.

Baruffe. — Il pubblicista Luccioli Giuseppe, di anni 24, da Soriano nel Cimino, in via Maroniti, per precedenti rancori questionò con Bossi Maria, di anni 32, romana, e fu graffiato al viso. Ne avrà per 5 giorni.

— Il macellaio Cerilli Umberto, di anni 14, romano, presso l'Orto Botanico litigò con un guardiano e si buscò due bastonate al fianco sinistro. Guarirà in 8 giorni.

— Il carrettiere Caroselli Orazio, di anni 26, da Roma, in via della Pace venne a questione con alcuni giovinastri e fu ferito di coltello alla mano destra.

A S. Spirito fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Certo Stefano Capponi, facchino ferroviario, nella sua abitazione, in via dei Sabelli 10, venuto a litigio con la moglie Maria, d'anni 30, la ferì di coltello al fianco sinistro.

— Il fattorino telegrafico Capoleoni Dario, d'anni 31, da Zagarolo, in via Cremona litigando con Riccardi Ernesto, fu brutalmente malmenato e percosso. Alla Consolazione venne giudicato guaribile in 10 giorni.

— In via Parione dinanzi al portone segnato col n. 9 per precedenti rancori sorse contesa fra i coniugi Dantilio Raffaele, di anni 35, da Lanciano, calzolaio, e Faggiani Amabilia, di anni 26, da Fiastre, Delia Giovanni e Verrocchia Vincenza, di anni 33, da Formia, limonari.

Le due donne cavato il coltello si ferirono reciprocamente.

Il marito della Dantilio ed il materassaio Mariani Nicola, di anni 30, da Roma, per dividerli si buscarono delle coltellate.

Accorsi i carabinieri Pugnatti Giuseppe ed Ercoli Domenico condussero tutti alla Sezione di P. S. di Sant'Eustachio.

Alla Consolazione le donne vennero giudicate guaribili in 10 giorni. Il Dantilio Raffaele ne avrà per 20 giorni. Il Delia Giovanni fu arrestato.

— Nella scuderia di Giannetti Augusto, in via Aurelia 108, ieri verso le 14, Silvestroni Umberto, di anni 22, d'Albano, nepote del Giannetti, avendo licenziato il capoccia Andreoli Antonio detto il *lacciaro* dopo un vivace alterco fu da questi ferito a colpi di bastone. A S. Spirito fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— Il venditore ambulante di terraglie Riccardi Celestino d'anni 27, ieri sera, tornato nella sua abitazione in via dei Sardi 32, per intimi motivi litigò con il padre Achille e col fratello Antonio. Ne seguì una baruffa in seguito alla quale ricevette una bastonata alla testa.

Recatosi a S. Antonio fu giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

— In via Emanuele Filiberto il muratore Santacroce Giovanni d'anni 38 romano, mentre cercava di mettere pace tra alcuni individui che litigavano da uno di questi ricevette una legnata alla testa. 10 giorni di cura.

— Il macellaio Galli Carlo d'anni 21, da Roma, nell'atrio del teatro Costanzi, litigò con uno dei custodi.

In un impeto d'ira volle tirargli un pugno ma invece colpì l'invetriata di una porta frantumandola. Si produsse ferita alla mano destra guaribile in 10 giorni.

— Ieri sera in un'osteria fuori porta S. Giovanni per cose da nulla sorse una questione tra i fratelli Luciano e Francesco Tagliaferri.

In breve si passò dalle parole ai fatti e quest'ultimo si buscò una coltellata al braccio sinistro.

Accompagnato a S. Antonio lo giudicarono guaribile in 8 giorni.

Ladri. — Certo D'Ulisse Dionisio, nella sua abitazione in via S. Basilio 64, fu derubato di una catena d'oro e di vari effetti di biancheria.

— In un caffè di via Principe Umberto lo studente Mingrumi Ercole non trovò più il suo paletot che aveva lasciato appeso al muro.

— Nella bottega del fioraio Genga Ignazio, in via Tiburtina 68, fu rubata una corona mortuaria del valore di lire 7.

— Il signor Padovini Enrico, gerente del banco del lotto in via del Teatro Valle, l'altra sera uscendo da un'osteria presso Tor di Quinto si accorse che era stato derubato del portafoglio contenente circa 780 lire, delle cambiali, varie giuocate del lotto pagate e alcuni documenti.

Ieri si affrettò a darne denuncia alla questura centrale.

— Mediante la rottura di un lucchetto i soliti ignoti s'introdussero nel casotto del portiere Vesanzoni Giuseppe d'anni 38 da Camerino in Borgo Vecchio 131 ed asportarono due paia di scarpe ed uno stivalone pel valore di L. 15.

— Furono arrestati Onofri Fabrizio, di anni 36, da Cagnano Amiterno, e Bertaccioli Giuseppe, di anni 43, da Pesaro, perchè sospetti autori di furto di 1200 chili di piombo del valore di L. 1000 in danno dell'amministrazione comunale.

A S. Antonio. — Ricoverati:

Il ragazzo Lucidi Alfredo, con delle ustioni alla mano destra, per essere caduto su di un fornello acceso, in via Principe Eugenio, 10.

Ne avrà per 15 giorni.

— Il barbiere Cocomelli Gregorio e suo cognato Quaglieri Francesco, ieri sera, in piazza Guglielmo Pepe, essendo avvinazzati, caddero a terra. Riportarono contusioni guaribili in 10 giorni.

A Santo Spirito. — Ricoverati:

— Codastefani Gustavo, d'anni 39 romano, scalpellino, mentre accomodava i festoni in via del Pavone dove ebbe luogo ieri una festa popolare, essendo un po' brillo cadde da una scala a piuoli e si produsse una contusione alla spina dorsale. Guarirà in 10 giorni.

TEATRI DI ROMA

Costanzi. — Ieri sera vi fu la prova di assieme dell'*Aida* e chi vi è stato già assicura che il complesso è ottimo e che indubbiamente il grande e bellissimo lavoro di Giuseppe Verdi avrà splendido successo.

Noi ci crediamo sin d'ora e d'altra parte non potrebbe essere diversamente.

L'impresa Superti e Bolcioni ha tutta la buona volontà ed il desiderio di dare prova del proprio valore scritturando artisti valenti che potessero corrispondere agli spettacoli scelti, malgrado pure che i prezzi fissati in fondo in fondo dassero diritto a poche esigenze.

Ed il pubblico potrà persuadersene alle rappresentazioni sia dell'*Aida* che del *Lohengrin*, oppure del *Trovatore*, tre opere nella cui scelta francamente non sono mancati il gusto ed il tatto di gente pratica ed esperta.

Gli abbonamenti procedono a gonfie vele e già molti si sono procurati ed hanno fissati i posti al botteghino che è aperto dalle 10 alle 17 di tutti i giorni.

Non è male che gli altri si provvedano in tempo... costa si poco.

Questa sera tutti i teatri restano chiusi per la ricorrenza della commemorazione dei defunti.

Meno male che qualche cosa almeno si ricorda e si ripetta dalle nostre Imprese.

Per domani due novità: una al **Valle** con *Madamigella X*, di Julaime e P. de Jusselle; l'altro al **Nazionale** con *Claudia*, altro tentativo scenico di Alberto D'Avena.

Manzoni — Domani *Cause ed effetti* e venerdì spettacolo d'onore di Alfonsina Boschetti con il dramma *Veronica Cybo*.

Quanto prima: *7, 13 e 61*, un dramma emozionante del collega prof. Scipione Fraschetti, che parecchi anni fa nello stesso teatro recitato dalla Compagnia del cav. Dominici ebbe grande successo, ed oltre 30 repliche fortunate e forse anche... qualche *ambetto* vinto al R. Lotto!

Metastasio — In attesa d'importanti novità che la Compagnia drammatica diretta dall'artista Serafino Renzi, sta allestendo, domani si replicano *I due derelitti*.

Fabr...

Piccola Cronaca di Roma

D.r Ovidi. Consultazioni private per malattie celtiche dalle 8 alle 9 e dalle 14 alle 15. - Aracoeli 58.

Comunicato

Il sottoscritto constata che in accoglimento della sua querela, il giudice istruttore ha rinviato Raffaele Gambardella, il noto impresario del Quirino, innanzi al tribunale penale di Roma per rispondere del reato di cui all'art. 418 cod. pen. (abuso di foglio in bianco).

La causa che era già fissata pel 5 novembre prossimo, è stata rinviata al 7 dicembre su istanze dell'imputato, che ha dichiarato di doversi recare all'estero per affari professionali.

Cesare Ferretti

Diffida.

Per evitare equivoci, porto a conoscenza dei Signori Consumatori di Vini Toscani genuini, che fin dal 31 Agosto p. p. il Sig. Galileo Biagiolini ha cessato di far parte dell'Amministrazione della mia Casa. Egli perciò non è più in grado di offrire i Vini della marca R. Caselli, dei quali si continua la vendita **esclusivamente** nel deposito che dal 1870 venne impiantato in Via del Tritone N. 173.

Caselli Raffaello.

Ultime Notizie

S. M. il Re col Duca degli Abruzzi è ritornato nella notte del 31 a Monza da Racconigi.

Il Presidente del Consiglio ricevette ieri il prefetto Serrao, il quale partirà oggi per Bologna.

Il comm. De Seta prenderà possesso della prefettura di Roma, forse, domani.

L'on. Branca ricevette ieri mattina l'on. Colombo, il quale lo interessò a favore dei contribuenti industriali milanesi.

E' giunto ieri ad Atene il Duca d'Avarna ed ha ripreso la direzione di quella Legazione italiana.

Il Re dei Belgi

(S) **Milano** 1 — Il Re dei Belgi, giunto ieri in incognito sotto il nome di conte di Rannstein, oggi nel pomeriggio si è recato a Monza per fare visita al Re ed alla Regina.

(S) **Monza**, 1. — Il Re dei Belgi, venuto a Monza per visitare i Sovrani, è ripartito per Milano alle ore 18, accompagnato alla stazione da Re Umberto.

Il Re del Siam.

(S) **Portici**, 1 — Il Re del Siam è ritornato a mezzanotte dalla gita al Vesuvio. Dopo l'ascensione al cratere si recò all'Atrio del Cavallo a vedere la lava fluente.

(S) **Napoli** 1 — Oggi il Re del Siam col suo seguito visitò Pompei.

La cessione di Cassala.

(S) **Cairo**, 1 — Due battaglioni e mezzo di fanteria e una batteria d'artiglieria partiranno di qui nel mese venturo per Cassala.

Per quanto a noi consta, il Governo italiano non ha alcuna notizia di questo invio di truppa anglo-egiziana e non essendo ancora il colonnello Parsons tornato a Massaua, non sono state sinora iniziate le disposizioni relative alla cessione della piazza di Cassala.

La notizia può essere quindi prematura e riferirsi a preparativi che al Cairo si fanno in previsione delle decisioni che saranno prese non appena il colonnello Parsons sarà di ritorno.

A quanto pare i territori da cedersi comprenderebbero tutta la zona dell'antico confine presso Agordat alla sponda sinistra dell'Atbara e le guarnigioni italiane dei punti fortificati, verrebbero sostituite con truppe anglo-egiziane dello stesso numero e della stessa arma.

Il signor von Bülow

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 1. — Mentre ieri mattina a Darmstadt il tenente generale di cavalleria von Bülow, fratello minore del ministro degli esteri, prendeva parte ad una partita di caccia, il cavallo improvvisamente impennatosi lo rovesciava di sella in così mal modo da fargli percuotere con molta forza, il petto e la testa sul terreno.

Raccolto, tramortito, il signor von Bülow fu trasportato in un vicino casolare e gli venne o prodigate le maggiori cure.

Tutto è riuscito inutile: il generale è morto iermattina senza riacquistare i sensi.

In seguito all'avvenuta disgrazia, il signor von Bülow, fratello del defunto, affrettò la propria partenza da Roma e non prenderà più parte ad alcuno dei ricevimenti preparati in suo onore alla Consulta, al villino Di Rudinì e all'Istituto Artistico tedesco.

Appena ieri mattina si è conosciuta a Roma la disgrazia, il Presidente del Consiglio, i ministri, i componenti il Corpo diplomatico e i principali funzionari della Consulta hanno inviato al signor von Bülow condoglianze o si sono recati a portare le proprie carte da visita a palazzo Caffarelli.

Il signor von Bülow si è fatto scusare e non ha ricevuto nessuno. Egli è in preda a grandissimo dolore per la gravissima, inaspettata sventura, poichè aveva pel defunto grandissimo affetto.

All'egregio diplomatico ed alla sua signora sincere e rispettose condoglianze.

Per la P. S.

Il comm. Colucci e il cav. Silvagni, segretario particolare del Presidente del Consiglio, si stanno occupando alacremente per coordinare le disposizioni dei due progetti sul riordinamento della P. S. a Roma col parere espresso dal Consiglio di Stato, il quale vi ha introdotto alcune aggiunte e modificazioni.

Compiuto questo lavoro i relativi decreti saranno inviati alla firma del Re.

Movimento di Questori.

Minozzi, Questore di Roma, è trasferito a Milano - Serniceli, id., da Milano a Roma - Gotti, ispettore capo, è incaricato di Reggere la Questura di Firenze.

E' in corso il decreto che colloca a riposo il questore Martelli.

Il cav. Sante Rossi, ex-questore di Genova, è dispensato dal servizio.

Il delegato Festa è stato dispensato dal servizio.

Personale carcerario.

Il già direttore della casa penale di Messina signor Grimaldi è stato denunziato alla autorità giudiziaria per irregolarità.

Alla Minerva.

Domani l'on. Codronchi riceverà una Commissione composta di rappresentanti di tutti i maestri italiani, la quale presenterà al ministro una pergamena nella quale sono formulate alcune domande di concessioni che la Commissione richiede a vantaggio della intera classe.

E' intenzione dell'on. Codronchi di adottare un temperamento equo per facilitare a quei giovani che abbiano fallito in qualche prova dell'esame di licenza di istituto tecnico o di Liceo, l'ammissione ad istituto di grado superiore. Fra questi temperamenti vi sarebbe quello di accordare una sessione straordinaria di esami verso la fine di gennaio.

Resta, però, a vedere se chi non è stato in grado di superare un esame in luglio e in ottobre, possa superarlo dopo tre mesi.

Consiglio superiore della P. I.

Il Consiglio ha tenuto ieri due sedute, occupandosi in massima dei concorsi, delle promozioni, degli incarichi e delle libere docenze.

Gli scritti leopardiani.

Dall'esame fatto finora dei manoscritti inediti di Giacomo Leopardi, si è già ottenuto un primo e importante risultato, quello cioè di potere raccogliere precise e decisive notizie su taluni punti della vita e delle opere del grande scrittore.

L'esperimento di mobilitazione.

Il *Foglio d'ordini* del Ministero della Marina reca il decreto in corso che istituisce pel prossimo esperimento di mobilitazione un Comando in capo d'armata.

L'ammiraglio S. A. R. il Duca di Genova è preposto, come è noto, a tale carica col titolo di *Comandante Superiore delle forze navali mobilitate*.

Gli ufficiali di terra e di mare, chiamati a costituire il detto comando e che imbarcheranno sul *Savoia* il 10 corrente, sono quelli i cui nomi abbiamo ieri pubblicati.

Dobbiamo aggiungervi solo il capitano di vascello conte Galleani di S. Ambrogio primo aiutante, e il tenente di vascello Giacinto Lovera di Maria aiutante di bandiera di S. A. R. il Duca di Genova.

Vi imbarcherà inoltre il capitano di corvetta cav. Edoardo Barbavara, addetto al Comando di Stato Maggiore del R. Esercito.

Ministero della marina.

Il capo macch. di 1.a cl. De Benedetti Claudio, anzichè sulla *Morosini* imbarcherà sulla *Ruggero di Lauria*, surrogandovi il pari grado Leone Giuseppe.

Sulla *Morosini*, invece del De Benedetti, imbarcherà il 15 corr. il capo macch. di 1.a cl. Beltrami Achille.

Il *Calabria* è partito da Suda e giunto ad Hierapetra.

Il ritorno dell'"Elba,,

L'*Elba* lascierà, in settimana, Zanzibar per rimpatriare, toccando Mogadiscio e Porto Said. La sostituirà provvisoriamente il *Governolo* che partirà domani da Massaua per Mogadiscio.

A sostituirla definitivamente andrà al Benadir il *Cristoforo Colombo*, il quale entrerà perciò in armamento fra pochi giorni e partirà subito per trovarsi a Mogadiscio verso la metà di dicembre.

INFORMAZIONI ESTERE

La questione di Cuba

(S) **L'Avana** 1. — Il generale Blanco, assumendo il comando delle truppe ed il governo dell'isola, ha pubblicato un manifesto ai Cubani.

Il generale in questo manifesto dichiara che il Governo spagnuolo gli diede l'incarico di accordare riforme e l'autonomia dell'isola sotto l'alta Sovranità della Spagna.

Soggiunge che egli proteggerà tutti quelli che rispetteranno le leggi; ma combatterà energicamente gl'ingrati e gli ostinati nel volere perpetuare la guerra.

La Delegazione autonomista ha espresso al generale fervidi voti pel successo della sua missione.

Il generale fu accolto con grida di: *Viva la Spagna! Viva il Re! Viva Cuba Spagnuola!*

Russia e Abissinia.

(S) **Odessa**, 1. — La missione diplomatica russa, composta di 40 persone, sotto la direzione di Wiassow, si è imbarcata, ieri, per Alessandria d'Egitto, donde proseguirà alla volta dell'Abissinia.

L'Università di Jassy.

(S) **Jassy**, 1. — In occasione dell'inaugurazione dell'Università, il Re e la Regina sono giunti e sono stati ricevuti solennemente dalle autorità e accolti con grandi ovazioni dalla popolazione.

Il generale Costantinovich, governatore della Bessarabia, venuto per ordine del governo russo a ossequiare i Sovrani di Rumania, ha assistito stamane alla colazione a Corte.

L'esercito degli S. U. d'America.

La *Militaer Zeitung* di Berlino ne fornisce le seguenti notizie:

L'esercito sul piede di pace comprende 28,216 uomini, divisi in 25 reggimenti di fanteria, 10 reggimenti di cavalleria, 5 di artiglieria, corpo del genio, accademia di guerra, truppe indiane, stati maggiori e servizi accessori.

L'esercito si recluta per arruolamenti volontari; durata della ferma 5 anni con facoltà di reingaggio.

Il soldo di un soldato è di 13 a 16 dollari mensili nei primi cinque anni di servizio, di 18 dollari nei successivi.

Il soldo dei sottufficiali varia dai 18 ai 23 dollari mensili; quello di un *first sergeant* (furier maggiore) dai 25 ai 30.

I sottufficiali del genio sono meglio provveduti ed il loro soldo principia a 34 dollari mensili e può arrivare fino a 50.

Gli ufficiali sono reclutati dall'Accademia di West Point. In rapporto alla forza dei militari di truppa gli effettivi degli ufficiali sono molto alti. Infatti il loro numero è di 2150, nella ragione di 1 ufficiale ogni 8 militari di truppa.

Per gradi, limitatamente alle armi combattenti, contano: 7 generali — 51 colonnelli — 56 ten. colonnelli — 105 maggiori — 488 capitani ecc.

Gli stipendi degli ufficiali dalla somma iniziale di 540 dollari (cadetto) salgono a 3500 (colonnello). Eccone alcuni cenni:

Tenente in 2. dollari 1400; tenente in 1. dollari 1620; capitano dollari 1950; colonnello dollari 3500. Lo stipendio degli ufficiali aumenta del 10 per cento dopo cinque anni di grado, del 20 per cento dopo il decimo anno e così successivamente di cinque in cinque anni fino al ventesimo anno di servizio, dopo il quale si acquista il diritto al riposo.

Anche le pensioni sono elevatissime: colonnello 3372 dollari — ten. colonnello 3000 — maggiore 2616 — capitano montato 2100 — capitano non montato 1884, ecc.

FRANCIA

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 1, ore 13,15 — Il *Gaulois* non attribuisce alcuna importanza nè alla visita del Ministro austro-ungarico Goluchowski a Monza nè all'articolo della *Nuova Antologia*.

Parigi, 1, ore 18 — Vista l'accoglienza assai poco favorevole fatta dalla opinione pubblica al progetto d'imposta sui valori esteri, è probabile che il ministro delle finanze Cochery, per equilibrare il bilancio, ricorra alla sospensione dell'ammortamento.

Movimento della navigazione.

N. G. I. — Il 29 il *Perseo*, proveniente dal Plata, ha proseguito da San Vincenzo per Barcellona e Genova e il *Letimbro*, proveniente da Bombay, è giunto ad Hong-Kong.

Il 1° il *Manilla* proveniente da San Vincenzo e Genova, è giunto a Santos.

Il 1° il *Kaiser Wilhelm* del Norddeutscher Lloyd ha proseguito da Gibilterra per New-York e il *Fulda* della stessa Società è partito da New-York per Genova.

Borse e Mercati

Berlino, 1 ferma	30	1	Sconto ufficiale	SAGGIO
Ital. cont.	92 80	92 75	Italia	5 per 0/0
f. mese .	92 80	92 70	Francia . . .	2 per 0/0
Meditez. .	98 40	98 10	Inghilterra .	3 per 0/0
Marid.li .	133 60	133 50	Germania . .	5 per 0/0
N.P. russo	69 40	— —	Austria . . .	4 per 0/0
Rublo . .	216 95	216 85	Belgio . . .	3 1/2 per 0/0
C. Italia .	76 60	76 60	Spagna . . .	

STAZI ARCANGELO, gerente.

UNA SCOMMESSA

Romanzo di

VITTORIO CHERBULIEZ

Un momento dopo diventava uno sguardo buono, disposto a trattare da pari colle più umili creature, o pure uno sguardo da artista che il mistero delle cose inquieta; si assentava, direi quasi, dal mondo, gli si poteva parlare, interrogarlo, non rispondeva, quando ad un tratto pareva uscire da un sogno, quel risveglio era delizioso.

Il matrimonio della duchessa fu dei peggiori che si voglia, e dei migliori assortiti alla sua felicità.

Numismatico di un certo merito, ma di carattere e di costituzione debole, il duca d'Armanches aveva promesso a sè stesso di rimaner celibe per dividere la sua vita fra le medaglie e la cura della sua salute che un'ambizione segreta travagliava.

Un bizzarro miscuglio di noncuranza e di passione era nel suo naturale ereditato da sua madre che era una principessa romana.

I romani sono un popolo eminentemente irrequieto, hanno sempre qualche progetto in mente, e la loro indolenza non ha nulla che vedere con l'oziosità fiorentina, nè col kief del Turco, il cui estremo diletto è di far nulla, di pensare a nulla.

Se amano il dolce far niente è per poter pensare comodamente ai loro affari e calcolarne le robabilità nella lotteria della vita.

Il duca sognava di far parte un giorno dell'Accademia delle Iscrizioni e di non far nulla per questo.

Dava raramente pranzi, sia per dignità, sia per pigrizia, e in tutto aveva pubblicato due memorie di cinque pagine ciascuna; era ben poco.

Per quanto impaziente di tentar la fortuna pur non osava.

Finalmente devette cedere, ebbe due voti, se lo tenne per detto e vi rinunciò.

Poi come per vendicarsi sulla sua saggezza, e cambiando ambizione concepì la pericolosa idea di sposare a cinquant'anni una donna che ne aveva diciotto e di cui si era pazzamente invaghito, alla prima.

Se ne trovò male, sprofondò in quella fornace e se non morì della sua avventura fu opera della Provvidenza che aiuta i temerari.

Quest'invalido dell'amore ne ebbe per un pezzo il viso guasto, ed il suo sguardo triste non si rianimava che a momenti per esprimere la paura che gli incuteva la donna.

Pareva una casa devastata dall'incendio di cui non rimane che qualche fetta di muro crollante che non si sa come stia ritto: nessuno l'abiterà più, hanno rinunciato a rifabbricarla.

Per fortuna in natura vi son delle potenze riparatrici. Lasciate fare al tempo e vedrete che le rovine della casa incendiata si ricopriranno di verdura, di edera, clematiti, dimenticando il loro disastro, e a certe date ore, coll'aiuto del sole, avrà una apparenza buona che appagherà la vista.

Quando si riebbe della sua emozione e del suo spavento, il duca si rassegnò presto alla precoce sua vecchiaia, e vi trovò delle dolcezze.

Non poteva più dar nulla, ma neanche gli avrebbero chiesto nulla!

Abiurando ad ogni pretesa, rinunciando ad ogni desiderio, ritirato da tutto, guardava passare i giorni, eguali e silenziosi come ombre.

Non aveva interesse che per la sua ammirevole collezione di medaglie, e quando gli portavano una moneta rara le sue gote emaciate si coloravano.

Si svegliava anche per giuocare il *whist*, unico talento che gli rimanesse.

Non usciva quasi mai; ma quando la duchessa riceveva, egli adempiva coscienziosamente ai suoi doveri di padrone di casa e sciorinava con affabile gravità, ed una frivolezza ineffabile, delle fanciullaggini, dei racconti senza filo, degli aneddoti che avevan fatto un gran giro e ch'egli credeva nuovi.

Se aveste incontrato questo vecchio bambino nel suo parco, dal corpo sottile e mingherlino, dalle pesanti palpebre, pallido come un fungo non nato, e le cui gambe barcollanti erano così magre da ballare a piacere nei calzoni più stretti, gli avreste dato ottant'anni, e non ne aveva ancora sessantacinque; ma il suo sorriso ameno vi avrebbe provato che era insieme il più educato degli uomini, e che, infin dei conti, era contento.

Poteva dire: " Ecco quel che ho sofferto, eppure ho vissuto. „

Il suo riposo comprato a caro prezzo, la sua indifferenza e il suo nulla, gli tenevano luogo della felicità.

La moglie lo trattava con riguardo; e gli era riconoscente di occupar così poco posto, di esistere tanto poco.

Egli le lasciava, come si può immaginare, la libertà la più assoluta.

Avendo abdicato dopo tre anni di matrimonio, aveva sempre amato i suoi successori.

Ammirava il loro coraggio, e compiangeva il loro affannarsi.

Quale uso aveva fatto della sua libertà la signora d'Armanches?

Varie erano le opinioni, ma tutti eran d'accordo nel fatto, che una donna tanto bella, e con tanto poco marito, poteva credersi autorizzata a fare ciò che le piaceva.

Si raccontava che a Roma, pochi mesi dopo l'abdicazione, il duca l'aveva sorpresa in un colloquio criminoso con un'altezza destinata a salire su di uno dei più gran troni d'Europa.

Si parlava di un legame con un celebre artista che ella aveva incontrato a Venezia.

Una volta slanciata, che cosa non si permette la cronaca? Coloro che non amavano la duchessa le davano per amanti degli uomini con cui non aveva scambiato dieci parole e censuravano le avventure da lei avute in città dove non era mai stata.

Proposizioni di aspiranti reietti, giudizii temerari. Prudente e appassionata, padrona di sè fino nei suoi trasporti la signora d'Armanches quantunque molto in vista, sapeva, secondo il detto del sapiente, nascondere la sua vita. Dicevano: " V'è qualcosa di certo! „ e avevano certamente ragione, ma di fatto non eran sicuri di nulla.

Ciò che pareva sicuro, è, che fin dal suo ritorno a Parigi, era avvenuto un cambiamento notevole in quella donna interessante e sospetta che s'imponeva all'ammirazione come alla curiosità.

Da cinque o sei anni, sempre coteggiata, sempre sollecitata, non aveva dato appiglio alla maldicenza, era rimasta al coperto da ogni sospetto.

Gli uni conclusero col dire che quanto era stato vociferato era falso, che la duchessa era una di quelle civettuole che non si abbandonano interamente, che alle sue migliori grazie univa sempre un rifiuto.

Altri pretendevano che bisognava distinguere i tempi, che dopo non aver conosciuto altre leggi che il suo piacere, era rientrata in sè, che la sua gioia era quella di lasciarsi adorare, come una divinità, che quando questa divinità si è data non rimane che la donna, che aveva giurato di conservare il suo mestiere di dea, per quanto ciò le imponesse delle privazioni, che la sua saggezza era l'ascetismo d'un orgoglio satanico.

Altri dicevano che la sua immaginazione aveva avuto delle disillusioni, e che, avendo riconosciuto i confini del suo cuore e del merito degli uomini, non cercherebbe la felicità che nella sua mente.

Altri, finalmente, asserivano che il suo entusiasmo per Michelangelo e Leonardo da Vinci, s'era volto in furore, e che il culto dell'arte e le sue gloriose immagini, le aveva fatto prendere in disgusto la realtà.

Basta una disgraziata pretesa per guastare la più fortunata esistenza, e le più belle vitalità hanno le loro piaghe nascoste.

La duchessa aveva una disposizione accentuata per l'arte decorativa che aveva imparata in Italia.

Nessuno meglio di lei sapeva dipingere un parafuoco, paravento, ventagli deliziosi, e dipingere su un riquadro, un'infilata di foglie ad arabeschi di uccelli e di fiori, meraviglie di grazia e di fantasia.

Dipingeva ad acquarello, degli schizzi vivaci ed in ogni genere, i suoi abbozzi promettevano molto.

Ma le sue ambizioni erano più elevate; ella aspirava a farsi un nome nell'alta pittura.

Il complimento più crudele che le avessero potuto fare, era di encomiarla come dilettevole, mentre voleva diventar pittrice di mestiere; a momenti avrebbe data la sua bellezza e la sua corona ducale, per veder compiuto il suo sogno.

Il copista più oscuro, il più infimo allievo della scuola di Belle Arti le faceva invidia, e diceva: " Oh! che uomo felice! non è un amatore.

La prontezza della sua intelligenza e le sue divinazioni meravigliavano gli artisti; ma non tutto s'indovina.

Per mancanza di studi seri e colla sua istruzione rudimentale ella doveva rimanere sempre incompleta.

A volte, lavorava alacremente; era capace di rimanere assidua per delle notti intiere su di un trattato di prospettiva; ma ne andava a fine raramente; carattere impetuoso, non aveva la pazienza delle lunghe prove.

Credeva che per le persone intelligenti vi fossero dei favori speciali, che per raggiungere i loro scopi si andasse per vie regali.

Non sapeva di errare grandemente, poichè anche i re e le regine sono obbligati a passare per le strade comuni.

Portatissima a credere che tutto fosse questione di modo di procedere, allorchè si recava in qualche studio, guardava lavorare i pittori, e si prometteva di rubare i loro segreti.

Quando poi si vedeva agli estremi se la rifaceva coi suoi utensili, e dall'oggi al domani, cambiava colori, tele, pennelli.

Per un certo tempo si ostinò a servirsi dell'olio di garofano e di quelle tavolozze di castagno che Delacroix preferiva, e che, come lui, verniciava col copale; aveva dichiarato che chiunque se ne serve fa dei capolavori.

La sua immaginazione, che vedeva tutto in grande, la spingeva ad attaccarsi a dei soggetti fuori della sua portata, ad intraprendere lavori colossali, dove finiva col perdersi.

Aveva quasi finito un quadro storico, rappresentante l'Entrata di Enrico IV a Parigi. Opera di un pennello ignorante e veemente, era straordinaria nel vero senso della parola.

Tutto appariva enorme, tanto le qualità quanto i difetti; le ispirazioni più felici, la più ingegnosa composizione, effetti ammirevoli trovati, senza esser stati cercati, erano come sciupati a piacere da inettezze crudeli, da svenevolezze da scolaro, da scorrettezze, da grossi solecismi.

Era una disfatta, ma a tutti non è dato riportarne di così gloriose.

La duchessa voleva mandare il suo quadro al Salon, ma prima di farlo ebbe la buona idea di farlo vedere ad un bravo pittore suo amico, membro dell'Accademia di Belle Arti.

Dopo aver esaminato il lavoro:

— Devo dirvi la verità vera, duchessa? — mandò.

— Dite: è quello che desidero.

(*Continua*).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1.00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 8-9*, **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola cont.* 75. - *3. pagina cent.* 70. - *4. pagina (5 colonne) cent.* 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 8 del mattino.

—(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)—

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0,5	8,20	9,35	13,30	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	18,5	22,30	—	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9,40	—	23,10	—	—
Tivoli-Avezzano	7,45	9,15	11,55	16,30	17,50	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	6,35	—	11,40	17,5	—	—	—
Frascati	6,25	*7,25	10,—	12,32	16,15	18,20	—
Anzio-Nettuno	6,45	—	9,35	—	—	17,40	—
Marino-Albano	6,15	10,10	12,32	*15,45	18,1	—	—
Velletri-Terracina	6,45	9,35	—	17,40	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,—	—	10,—	18,3	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	7,—	8,48	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	7,5	8,50	9,35	—	16,3	22,52	23,30
Torino	7,5	8,50	9,3	—	16,3	22,52	23,30
Milano	7,5	8,50	9,34	—	16,3	22,52	23,30
Ancona-Foligno	6,45	—	11,55	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13,10	—	19,10	—	—	—
Avezzano-Tivoli	9,—	10,10	11,55	20,25	—	22,55	—
Tivoli	9,—	—	—	—	—	—	23,25
Civitavecchia	7,51	—	10,50	—	*18,40	—	—
Frascati	7,10	9,5	12,42	18,20	21,34	—	*23,10
Nettuno-Anzio	—	8,46	—	13,4	19,25	—	—
Albano-Marino	7,55	9,30	—	15,—	20,30	—	*22,40
Terracina-Velletri	—	9,50	—	14,40	19,25	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,4	—	16,25	—	—	21,34	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Stazione										
Roma	p.	5,30	—	6,20	9,30	11,30	15,15	19,—	festivi	—
Bagni	p.	6,36	—	7,26	10,30	12,30	16,21	19,6		—
Tivoli	a.		—	8,3	11,7	13,14	16,58	19,43		—
Tivoli	p.	festivi	6,55	8,57	11,53	15,58	17,32	—	19,12	—
Bagni	p.		7,32	9,34	12,30	16,30	18,9	—	19,47	—
Roma	a.		8,38	10,40	13,36	17,30	19,15	—	20,51	—

Agli Associati

Gli Abbonati che intendono rinnovare l'associazione abbiano la cortesia di unire al vaglia anche la fascetta del Giornale per meglio regolarizzarne il servizio, e di consegnarla alla posta.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Ross e Junge, Offenbach a/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth, 14 ch